

# *Echi da un impero oscuro*

Autore: Dario Carcano  
Data: agosto 2025

**L'Imperatore Medico di Roma: Paolo VIII tra mito, guerra e ombre inquietanti** (*New York Times*, 1985)  
*Un sovrano che riscrive la storia, combatte in Algeria e, secondo voci mai smentite, sperimenta sul corpo umano*

**Roma, agosto 1985** – A 76 anni, Sua Maestà Imperiale **Paolo VIII Giral dini** domina una nazione che non dovrebbe esistere: la Romania, ossia l'Impero Romano d'Occidente. In un'Europa moderna di democrazie e stati-nazione, Roma resta una monarchia teocratica e militarizzata, guidata da un imperatore che si presenta come il custode di due millenni di continuità.

Il volto di Paolo VIII è onnipresente: nei cinegiornali, nei colossali patriottici che egli stesso, sotto pseudonimo, dirige, nelle trasmissioni televisive che celebrano la grandezza imperiale. “È un maestro della propaganda visiva,” spiega Michael Harriman, docente di storia contemporanea a Columbia. “Ha capito che nell'era della televisione le immagini contano più delle istituzioni. In questo, è più moderno di molti leader democratici.”

Dietro la facciata, però, si nasconde una biografia fatta di omissioni e contraddizioni.

### **Una giovinezza da riscrivere**

Secondo la versione ufficiale, il giovane principe Paolo fu perseguitato dallo zio, l'imperatore Giovanni Battista Giral dini, e trascorse anni di prigionia. Ma archivi e testimonianze raccontano altro: il futuro sovrano partecipò attivamente al governo dello zio, prendendo parte a decisioni cruciali. Solo più tardi, una volta incoronato, cancellò accuratamente quel capitolo, costruendo per sé l'immagine di vittima e non di complice.

### **Il cesare negli Stati Uniti**

Negli anni '30, mentre il padre Marciano VI tornava al trono, l'erede imperiale visse per anni negli Stati Uniti, sotto falsa identità. Frequentò università prestigiose, studiando medicina e neurochirurgia. Roma afferma che si trattò di una scelta per offrirgli la migliore formazione possibile; ma molti osservatori leggono l'episodio come un esilio di fatto. “Il padre lo mandò via non per proteggerlo, ma per allontanarlo,” sostiene James Porter, ex diplomatico americano a Roma. “I loro rapporti erano deteriorati al punto da diventare politicamente pericolosi.”

### **La guerra senza fine in Algeria**

Dal 1983, Paolo VIII ha ripreso con vigore la campagna di repressione in Algeria – che l'Impero insiste a chiamare Mauritania – tentando di cancellarne l'identità araba e islamica. Quella che avrebbe dovuto essere un'operazione rapida è diventata una guerra logorante. Nel 1985, i combattimenti continuano, con perdite costanti tra i legionari romani e un crescente isolamento diplomatico di Roma.

“Gli italiani del nord credono ancora all'idea imperiale, ma nelle province africane questo significa occupazione e violenza,” osserva Susan Klein, analista del Council on Foreign Relations.

### **I sospetti di esperimenti umani**

Le accuse più oscure riguardano presunti esperimenti militari. Secondo rapporti diffusi da dissidenti, prigionieri algerini sarebbero sottoposti a interventi chirurgici crudeli, diretti in parte dall'imperatore stesso. Obiettivo: creare supersoldati in grado di resistere al freddo, alla fame e al dolore. Nessuna prova è stata finora confermata, e l'ONU non è mai riuscita a inviare ispettori nei laboratori militari romani.

“Non sappiamo dove finisce la leggenda e dove inizia la realtà,” ammette un funzionario occidentale a Bruxelles. “Ma il fatto che queste storie esistano e non vengano smentite è già un segnale preoccupante.”

### **Il regista del proprio mito**

Nonostante tutto, Paolo VIII resta immensamente popolare a Roma. Nato nel 1909, sovrano dal 1956, ha trasformato il tricolore nero-rosso-nero con la Croce delle Sette Spade in un'icona quasi religiosa. La Commissione Speciale di Difesa (CoSDi), polizia politica e servizio segreto insieme, reprime ogni opposizione, ma la propaganda trasforma il sovrano in un padre rassicurante.

Paolo VIII ama discutere con gli ospiti di filosofia, di storia navale o di cinema americano, e lascia spesso l'impressione di un intellettuale rinascimentale. Ma dietro l'erudizione resta un imperatore moderno e inquietante: medico e dittatore, ingegnere dei corpi e regista delle masse.

“Paolo VIII vive di simboli,” conclude Harriman. “Il problema è che sotto quei simboli c'è un impero in guerra, e un uomo che sembra disposto a tutto pur di mantenerlo.”

**CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY**

**Transcript Report – Source Audio**

**Cassette ID:** 84-IT-092

**Acquired from:** [REDACTED]

**Date:** [REDACTED]

**Location:** presumed medical facility, Rome, ROM

**Classification:** TOP SECRET / EYES ONLY

**[Inizio trascrizione – qualità audio: parziale, interferenze di fondo]**

*(rumore metallico di strumenti chirurgici posati su vassoio inox; bip regolare monitor ECG)*

**Anestesista:** Saturazione stabile, 96%. Pressione arteriosa media 72.

**Primario:** Bene. Incisione parasagittale anteriore, due centimetri dalla linea mediana. Bisturi.  
*(suono netto di taglio, aspiratore in funzione)*

**Medico 1:** Emostasi controllata. Aspiro.

**Infermiere-Assistente:** Cotone vaselinato pronto.

**Medico 2:** (a bassa voce) Sta aprendo veloce oggi...

**Primario:** Silenzio. Dissezione per strati, non per spettacolo. Retrattore.  
*(metallico di leve craniali, lieve cigolio)*

**Medico 1:** L'osso è sottile, trapano a bassa velocità.  
*(rumore perforazione ossea, vibrazioni nel microfono)*

**Anestesista:** Frequenza 88, stabile.

**Primario:** Bene. Placca frontale rimossa. Avanziamo. Callosotomia.

**Medico 2:** [inaudibile]... sei millimetri oltre il fornice.

**Primario:** Troppo vicino! Mantieni la linea. Non stiamo giocando con un cadavere di laboratorio.  
*(clac! suono strumento gettato con forza sul tavolo)*

**Medico 1:** Atrio ventricolare in vista. Ependima intatto.

**Primario:** Incidi.

*(aspiratore, gorgoglio liquido cerebrospinale)*

**Anestesista:** PIC in aumento, 28.

**Primario:** Spingi mannitolo. Svelto.

**Medico 2:** Ecco il VLPO. Visuale parziale.

**Primario:** Non mi serve "parziale". Voglio accesso completo. Allarga!

**Medico 1:** Rischio di danneggiare il setto pellucido.

**Primario:** Fallo comunque. Abbiamo bisogno della finestra.

*(rumore secco, retrattori regolati; tono del bip cardiaco accelera)*

**Anestesista:** Tachicardia, 132.

**Infermiere-Assistente:** Pressione scesa a 58/40!

**Medico 2:** Malposizionamento dell'innesto, non si ancora al tessuto!

**Primario:** (urlando) IMPOSSIBILE! Ho dato coordinate precise! Correggi l'asse!

**Medico 1:** Tentativo di riposizionamento... [interferenza]... si lacera la parete ventricolare!  
*(allarme acustico del monitor; rumore concitato di ferri chirurgici spostati)*

**Anestesista:** Saturazione in caduta libera! 62%!

**Primario:** MALEDIZIONE! Fermate l'emorragia. SUBITO!

**Medico 2:** Non risponde, non risponde!

*(rumore caotico, più voci sovrapposte, incomprensibili; bip continuo di arresto cardiaco)*

**Anestesista:** Arresto! Sto ventilando manualmente!

**Primario:** (voce rabbiosa) BASTARDI INCOMPETENTI! Tutto questo per niente... anni persi! Adesso dovremo ricominciare da zero. Questo fallimento ci costa mesi... mesi di ritardo sul [inaudibile].  
*(colpo violento su superficie metallica; suono oggetti rovesciati a terra)*

**Primario:** Non tollererò un altro disastro del genere. Se volete restare in vita, imparate. Questo corpo è perduto. Avanti il prossimo.

**[Fine trascrizione – 00:17:43]**

## **Roma 1985: l'Impero che non doveva esistere** (*Le Monde*, 1985)

*Reportage dalla Romania, un sistema sospeso tra paternalismo autoritario, petrolio africano e le prime crepe interne*

Un sistema “fuori dal tempo” - Nel cuore dell'Europa, circondata da stati-nazione democratici, la Romania – come viene informalmente chiamato l'Impero Romano d'Occidente – continua a sopravvivere nel 1985 come se fosse rimasta immune dalle rivoluzioni politiche del XIX e del XX secolo.

Le istituzioni imperiali ruotano attorno a un sistema definito dagli storici francesi “neo-romano corporativo”. Leone IV Buonaparte, nel XIX secolo, gettò le basi di una monarchia militarizzata e centralizzata, che i successivi imperatori hanno modellato in un equilibrio instabile tra paternalismo autoritario, produttivismo industriale e socialismo nazionale.

Lo Stato imperiale promette a tutti i cittadini un livello minimo di benessere: pane, alloggio popolare, accesso alle cure mediche e all'istruzione primaria. Ma questa promessa è gerarchizzata. Chi ha servito nell'esercito gode di una priorità quasi sacrale. Veterani e vedove di guerra ottengono la precedenza nelle graduatorie per gli alloggi, licenze commerciali semplificate e accesso privilegiato ai prestiti statali.

“È la versione romana del welfare,” spiega l'economista Jean-Paul Béraud dell'ENS di Parigi. “Ma mentre in Francia la protezione sociale è un diritto universale, a Roma è una ricompensa per il servizio militare. È una società costruita sulla logica della legione, non della cittadinanza moderna.”

Il risultato è una popolazione disciplinata, abituata a vedere nella divisa non solo un dovere, ma un lasciapassare sociale. Gli economisti francesi parlano di un “corporativismo d'acciaio”: i sindacati, almeno quelli fedeli, partecipano a tavoli corporativi in cui discutono salari e condizioni di lavoro insieme a industriali e funzionari pubblici. Tuttavia, non rappresentano un contrappeso al potere imperiale, ma un suo ingranaggio. “È una forma estrema di cogestione,” osserva Béraud. “Ma a differenza del modello renano, qui il conflitto sociale è sostituito dalla disciplina militare.”

**Politica senza costituzione** – Dal punto di vista politico, la Romania appare come un'eccezione. Non esiste una Costituzione moderna. Solo un insieme di “leggi costituzionali” stratificate, spesso incoerenti, che definiscono vagamente gli organi ausiliari dell'Imperatore. Ne risulta un sistema instabile, in cui conflitti di competenze sono risolti sempre da un unico arbitro: il sovrano.

Il Partito Social-Popolare dei Romani (PSPdR) è l'unica forza politica rilevante, e *de facto* il partito unico dell'Impero. Nato nel 1921 per difendere la monarchia contro la crescente influenza del comunismo, si è trasformato nel braccio organizzativo dell'Imperatore. Nel parlamento bicamerale – Congresso dei Rappresentanti e Senato Imperiale – i candidati PSPdR dominano costantemente. Formalmente eletto a suffragio universale ogni cinque anni, l'organo legislativo non ha reale potere.

“È un teatro repubblicano dentro un impero,” commenta Claire Vautrin, politologa alla Sorbona. “La partecipazione elettorale serve a mostrare consenso, non a determinare scelte politiche.”

La Commissione Speciale di Difesa (CoSDi), una sorta di fusione tra KGB e CIA, controlla la fedeltà della popolazione. Dissidenti e minoranze religiose vivono in condizioni difficili, anche se raramente vengono mostrati processi pubblici: più spesso la repressione avviene in silenzio.

**L'astro nascente: Francesco Stefani** – Il volto nuovo del regime è Francesco Saverio Salvio-Stefani, conosciuto come Francesco Stefani. Presidente del PSPdR e ministro della Sanità, è considerato da molti osservatori occidentali il “primo ministro *de facto*” dell'Impero, benché una tale carica non esista.

Figlio dell'ammiraglio Marco Antonio Salvio-Stefani, veterano della seconda guerra d'Algeria (1947-1967), Stefani si presenta come il tribuno delle classi popolari. I suoi comizi, affollati e coreografati, mescolano nazionalismo, retorica sociale e attacchi alla “finanza internazionale”.

A Verona, davanti a una folla di veterani e piccoli proprietari, ha scandito:

“Noi siamo per la proprietà privata,” esordisce Stefani, “ma non per la proprietà privata dei banchieri e della finanza internazionale, che si arricchiscono senza produrre valore. Noi siamo per la proprietà delle famiglie che hanno risparmiato, degli agricoltori che hanno strappato con le proprie mani la terra alle pietre, dei soldati che dopo aver servito la Patria hanno diritto a una casa e a un campo.” [...] “Il marxismo ci dice che la storia è una lotta di classe. Noi diciamo: no! Non ci sono due Italie, due Afriche, due province divise tra oppressi e oppressori. C’è una sola comunità imperiale, indivisibile, in cui ognuno ha un posto e un compito. Non esiste il conflitto di classe, esiste il sacrificio comune. Chi ha vestito la divisa lo sa: in una legione non ci sono borghesi o proletari, ci sono soltanto romani che combattono fianco a fianco.

Così dev’essere la nostra economia: una legione del lavoro, dove ciascuno dà ciò che può e riceve ciò che serve.”

Il discorso ha suscitato ovazioni.

“Stefani è il più abile politico della nuova generazione,” osserva Marc Delmas, deputato socialista francese. “Concilia l’autoritarismo imperiale con un linguaggio quasi populista. Riesce a far sembrare il regime vicino al popolo, nonostante la sua natura profondamente militarista.”

Stefani guida una squadra di quarantenni – ex ufficiali, tecnocrati, dirigenti sindacali – che incarnano la “linea verde” del Sistema Imperiale. Il loro compito è mantenere il consenso tra i piccoli proprietari e i veterani, la base sociale del regime.

**Le prime crepe** – Nonostante la forza apparente, crepe profonde attraversano l’edificio imperiale.

Il Partito Comunista dei Romani (PCdR), mai messo al bando ma ormai marginale, denuncia da anni la dipendenza economica dal petrolio nordafricano. “Tutto il sistema si regge sugli introiti libici e tunisini,” dichiara un militante intervistato clandestinamente a Marsiglia. “Senza quel petrolio, non ci sarebbero case popolari né stipendi statali. È per questo che l’Algeria è cruciale: senza la Mauritania, Roma muore di fame.” La terza guerra algerina, avviata nel 1983, si è già trasformata in un conflitto logorante. Ogni settimana, i giornali romani pubblicano necrologi di legionari caduti. L’opinione pubblica, tuttavia, resta patriottica.

Un viaggio nell’entroterra, nel Piceno, mostra le contraddizioni del sistema. Qui vivono i piccoli proprietari, veterani premiati con lotti di terra dopo anni di servizio. “Questa terra è il mio orgoglio,” dice Lorenzo, 63 anni, ex legionario. “Ma l’inflazione ci divora, e il grano statunitense entra nei mercati a prezzi che noi non possiamo competere.”

Molti giovani preferiscono emigrare a Roma o nelle colonie africane per cercare un impiego statale. I villaggi si spopolano, mentre la propaganda continua a mostrare la campagna come la “spina dorsale dell’Impero”.

“Se crolla la classe dei piccoli proprietari, crolla il mito imperiale,” avverte l’economista François Chevalier. “E oggi, tra inflazione e concorrenza estera, questo rischio è reale.”

“Roma vive ancora di mito,” conclude Claire Vautrin. “Ma i miti non pagano i debiti, e l’economia mondiale non aspetta. La vera domanda è: per quanto tempo ancora il sistema potrà sostenersi?”

**Commissione Speciale di Difesa (CoSDi)**

**Dipartimento Intercettazioni – Sezione Roma Nord**

**Codice fascicolo:** 85-INT-442

**Oggetto:** Conversazione telefonica tra Soggetto “Aquila” (Paolo VIII) e Soggetto “Vittoria” (Francesco Saverio Salvio-Stefani)

**Data:** 14 ottobre 1985

**Classificazione:** SEGRETISSIMO – NON DIVULGARE

*[Inizio trascrizione – ore 22:17]*

*(rumore linea telefonica, scatto della cornetta sollevata; sottofondo indistinto: passi e voce femminile in lontananza, presumibilmente residenza Stefani)*

**Vittoria:** Pronto?

*(pausa, fruscio statico)*

**Aquila:** (voce bassa, rauca, irritata) Sei da solo?

**Vittoria:** Sì, Augusto, nessuno ascolta.

**Aquila:** (tono brusco) Nessuno ascolta? Sei sicuro? Qui tutti ascoltano. Persino le mura. Ma non importa. Ascolta bene tu: i medici che mi hai mandato in TITAN-51 sono degli incapaci. Degli imbecilli patentati!

*(colpo secco, probabilmente pugno sul tavolo; fruscio linea)*

**Vittoria:** Mi avevi chiesto i migliori, e io—

**Aquila:** Tu mi avevi garantito che erano i migliori del mondo! Del mondo! Ed ecco il risultato: esperimenti falliti, corpi persi, mesi bruciati! Ogni volta lo stesso: non seguono ordini, sbagliano parametri, confondono protocolli. Una legione di ciarlatani in camice bianco!

**Vittoria:** (voce più cauta) Augusto, io dissi che erano i migliori dell’Impero. Questo non significa del mondo. Sai bene che il mondo non ci offre i suoi specialisti.

**Aquila:** (ringhia) Allora dimmi, che cosa devo fare? Continuare a perdere tempo con incapaci che mi fanno sembrare un macellaio?

**Vittoria:** Non è semplice sostituirli. Lo sai meglio di me: trovare medici addestrati, fidati, pronti a... certe procedure, non è un compito facile.

*(breve silenzio, rumore accendino – Stefani probabilmente accende una sigaretta)*

**Aquila:** E tu, Francesco, sei qui per risolvere questi problemi, non per giustificarli.

**Vittoria:** (esita) Forse... c’è un nome. Un uomo. Ma non so se è ancora vivo.

**Aquila:** (tagliante) Chi?

**Vittoria:** Un neurologo. Geniale, dicono. Un talento che avrebbe fatto tremare le accademie. Ma l’ultima volta che ho sentito parlare di lui... era nelle mani del tuo stesso CoSDi.

**Aquila:** (sbuffo) Perché?

**Vittoria:** Gli trovarono in casa un volume... il *Libretto Rosso* di Mao.

*(silenzio lungo; solo il crepitio della linea)*

**Aquila:** (voce bassa, minacciosa) Un traditore.

**Vittoria:** O forse solo un uomo curioso, Augusto. Uno che legge troppo. Ma se è ancora vivo, potresti avere finalmente quello che cerchi.

**Aquila:** (sospira pesantemente) In TITAN-51 non c’è spazio per errori. Voglio risultati. Trovalo. E se respira ancora... portamelo.

*(rumore netto di cornetta sbattuta giù, linea interrotta)*

*[Fine trascrizione – ore 22:31]*

**Commissione Speciale di Difesa (CoSDi)**

**Dipartimento Intercettazioni – Sezione Roma Nord**

**Codice fascicolo:** 85-INT-447

**Oggetto:** Conversazione telefonica tra Soggetto “Vittoria” (Francesco Saverio Salvio-Stefani) e Soggetto “Tridente” (Ammiraglio Pietro Paolo Messalla, Direttore generale CoSDi)

**Data:** 15 ottobre 1985

**Classificazione:** **SEGRETISSIMO – NON DIVULGARE**

**[Inizio trascrizione – ore 09:12]**

*(scatto della cornetta sollevata; rumore di stoviglie e passi, probabilmente cucina di residenza Stefani. Linea che fischia leggermente prima dell’aggancio.)*

**Tridente:** (voce calma, impostata) Pronto.

**Vittoria:** Ammiraglio, sono io.

**Tridente:** (pausa) Ministro. È piuttosto presto per una chiamata.

**Vittoria:** Non amo lasciare le questioni in sospeso.

**Tridente:** (neutro) Capisco. Di quale questione si tratta?

**Vittoria:** Voglio sapere di un uomo. Un medico. Si chiama Eugenio Rambaldi.

*(silenzio di linea; rumore leggero di matita che batte, come se Messalla stesse prendendo appunti)*

**Tridente:** Nome interessante. Posso chiederle perché questo interesse?

**Vittoria:** Non è affar suo.

**Tridente:** Tutto ciò che riguarda persone detenute dal CoSDi è affare mio, Ministro.

**Vittoria:** (tono secco) Le sto chiedendo solo se è vivo.

**Tridente:** (pausa prolungata) Non confermo né smentisco. I registri sono riservati. E poi, ministro, lei dirige la Sanità, non la Giustizia.

**Vittoria:** (sbuffo) Non giochiamo a carte coperte, Ammiraglio. È il vecchio che vuole Rambaldi.

*(rumore improvviso di statico, come se il tono di voce di Vittoria avesse fatto vibrare la linea. Dopo una lunga pausa, Messalla riprende con voce meno glaciale.)*

**Tridente:** Se è così, allora parliamo seriamente. Rambaldi è vivo.

**Vittoria:** In che condizioni?

**Tridente:** (breve tosse) Non perfette. Due anni in isolamento non giovano a nessuno. Ma la mente funziona, e le mani — che sono ciò che contano — ancora meglio di quanto si creda.

**Vittoria:** Quindi può lavorare.

**Tridente:** (secco) Può lavorare. A patto che non gli venga data troppa libertà.

**Vittoria:** Questo non sarà un problema. Il vecchio non ama le libertà.

*(leggera risata trattenuta di Messalla, immediatamente soffocata)*

**Tridente:** Bene. Allora si fa così: io autorizzo il trasferimento temporaneo sotto la sua custodia ministeriale. Rambaldi passa formalmente a lei. Ma restano due condizioni.

**Vittoria:** Sentiamo.

**Tridente:** Primo: lui non deve mai sapere che il CoSDi lo ha lasciato andare. Ufficialmente, è solo un cambio di regime detentivo. Secondo: riferirà a me, non solo al vecchio, di ogni suo progresso.

**Vittoria:** (tono freddo) Ammiraglio, non ha idea di che rischi stia correndo trattenendo questo nome.

**Tridente:** (con un mezzo sorriso nella voce) Oh, li ho ben chiari, Ministro. E proprio per questo voglio restare vicino al fuoco, non lontano.

**Vittoria:** D’accordo. Prepari i documenti. Lo prendo in consegna entro tre giorni.

**Tridente:** Tre giorni sono pochi.

**Vittoria:** L’Imperatore non aspetta.

*(silenzio lungo, poi un sospiro pesante di Messalla)*

**Tridente:** Va bene. Tre giorni. Ma allora, Ministro, saremo complici.

**Vittoria:** No, Ammiraglio. Saremo indispensabili.

*(rumore secco: cornetta sbattuta giù da parte di Stefani. Linea interrotta.)*

**[Fine trascrizione – ore 09:28]**

## **Commissione Speciale di Difesa (CoSDi)**

**Direzione Sicurezza Interna – Settore Sorveglianza Politica**

**Codice fascicolo:** 73-RMB/Σ-221

**Oggetto:** Fascicolo personale – Soggetto RAMBALDI, Eugenio

**Classificazione:** **SEGRETISSIMO – SOLO PER USO INTERNO**

### **1. Identificazione**

- **Nome completo:** Eugenio Vittorio Rambaldi
- **Data di nascita:** 21 marzo 1949
- **Luogo di nascita:** Ancona, Piceno Suburbicario
- **Professione:** Neurochirurgo; ex ricercatore universitario presso Harvard Medical School (USA)
- **Nazionalità:** Romana
- **Stato civile:** celibe
- **Ultimo indirizzo conosciuto:** Via Portonaccio 67, Roma

### **2. Profilo accademico e professionale**

- Laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Roma "La Sapienza" (1973).
- Specializzazione in Neurochirurgia presso Harvard Medical School (1975-1979), formazione con i principali neurochirurghi statunitensi.
- Ricercatore in neurofisiologia sperimentale, noto per studi sul nucleo preottico ventrolaterale (VLPO) e la modulazione dei cicli sonno-veglia.
- Considerato un talento brillante ma difficile da gestire: carattere impulsivo, conflittuale, scarsa disciplina.

### **3. Precedenti con le autorità**

- **1978** – Roma: sanzione amministrativa per guida pericolosa. Episodio degenerato in lite fisica con l'agente che aveva elevato la multa; referto medico: contusione minore al poliziotto. Caso archiviato grazie all'intervento di un docente universitario.
- **1981** – Milano: segnalazione per comportamento aggressivo durante una conferenza accademica (aggressione verbale a un relatore, interruzione dell'evento). Nessuna conseguenza penale.
- **1982** – Roma: denuncia per schiamazzi notturni e disordini condominiali.

### **4. Motivazioni dell'arresto**

- **Data arresto:** 18 settembre 1983
- **Luogo:** Roma, abitazione privata
- **Autorità procedente:** CoSDi – Sezione Roma Est
- **Accuse formali:** Possesso di materiale sovversivo (*Libretto Rosso di Mao Zedong*, opuscoli dell'opposizione clandestina e di gruppi maoisti europei).
- **Note interne:** Pur avendo frequentato circoli maoisti e simpatizzato apertamente per la dottrina, non risultano prove concrete di attività di proselitismo o militanza attiva. L'atteggiamento resta quello di un simpatizzante intellettuale, non di un organizzatore politico.

### **5. Profilo ideologico e credenze personali**

- Vicinanza documentata ad ambienti maoisti universitari, con particolare interesse teorico per la "rivoluzione culturale".
- Non risulta un vero attivista, ma un simpatizzante radicale.
- Forte inclinazione a credere in teorie pseudoscientifiche e complottistiche:
  - Convinto sostenitore della teoria della Terra Cava (con interni abitabili).
  - Interesse per pseudo-medicina orientale, magnetismo animale e scritti occultistici.
  - Dichiarazioni ricorrenti su "energie cosmiche" e "architettura occulta del cervello".
- Queste convinzioni coesistono con competenze mediche di altissimo livello, producendo un quadro di genialità instabile.

### **6. Detenzione**

- **Carcere di assegnazione:** Struttura speciale CoSDi – Rebibbia, Sezione B.
- **Regime:** Isolamento continuativo, 23 ore su 24 in cella singola.

- **Durata:** 25 mesi (settembre 1983 – ottobre 1985).
- **Condizioni di salute:** fisicamente debilitato, ma in grado di lavorare. Stato mentale fragile, ma lucido.

### 7. Valutazioni psicologiche

- Intelligenza superiore (QI stimato: 148).
- Instabile emotivamente, carattere esplosivo e tendenza ad atti impulsivi.
- Ideologicamente vicino al maoismo, ma non organizzato politicamente.
- Credenze irrazionali rendono difficile prevedere la sua affidabilità.
- Potenziale enorme nel campo neurochirurgico: “mente brillante in un corpo e in una psiche disordinate”.

### 8. Giudizio operativo

- Rischio ideologico: medio (simpatizzante radicale, non militante).
- Rischio comportamentale: alto (carattere instabile, precedenti aggressivi).
- Utilità strategica: molto elevata per competenze neurochirurgiche di livello internazionale.
- Raccomandazione: impiegabile solo in ambito controllato e sorvegliato. Obbligatoria la presenza costante di personale CoSDi in ogni attività.

### **Annotazione confidenziale** (Amm. Messalla, 12/10/1985):

“Rambaldi non è un rivoluzionario organizzato, ma un uomo difficile, collerico e imprevedibile. La sua genialità è pari soltanto alla sua instabilità. Per il vecchio può diventare un’arma preziosa, ma tenere a portata di mano una bomba a orologeria resta sempre un rischio.”

## Commissione Speciale di Difesa (CoSDi)

Direzione Sicurezza Interna – Settore Operazioni Riservate

Codice fascicolo: 85-INT/RMB-01b

Oggetto: Resoconto incontro soggetto RAMBALDI, Eugenio con Ministro Francesco Saverio Salvio-Stefani

Classificazione: **SEGRETISSIMO – NON DIVULGARE**

### 1. Dati generali

- **Data:** 19 ottobre 1985
- **Ora:** 09:12 – 10:04
- **Luogo:** Ministero della Sanità, palazzo distaccato Via dei Serpenti 41, Roma – Sala riunioni riservata (piano -1).
- **Presenti:**
  - Francesco Saverio Salvio-Stefani (Ministro della Sanità, Presidente PSPdR)
  - Eugenio Vittorio Rambaldi (soggetto)
  - 2 agenti CoSDi (sorveglianza armata)
  - Agente [REDACTED] (autore del rapporto, in sala come tecnico).

### 2. Trascrizione dialogo (estratto principale)

**Stefani:** (tono calmo, controllato) “Dottor Rambaldi, immagino sappia quanto sia eccezionale la sua presenza qui. È stato voluto. Non da me soltanto.”

**Rambaldi:** (sogghigna, allungandosi sulla sedia) “Oh, il vecchio. Lo sento perfino da qui, il suo fiato dietro le mie spalle. Gli mancano i giocattoli, e manda il suo medico di famiglia a prenderli dal solaio.”

*(si alza di scatto, sale sulla sedia, rimane in equilibrio instabile. Gli agenti muovono la mano verso la fondina. Stefani alza la mano, imponendo calma.)*

**Stefani:** (freddo, ma con voce ferma) “Le conviene restare con i piedi a terra, dottore. Letteralmente.”

**Rambaldi:** (ride sommessamente, rimane in piedi) “A terra stanno i morti. Io sono vivo, Ministro. Vivo dopo due anni di buio e silenzio. Voi credete di potermi rinchiudere ancora? Questa stanza è una gabbia dorata, ma sempre gabbia resta.”

*(si abbassa improvvisamente, si siede con le gambe incrociate sulla sedia come in posizione da meditazione, fissando Stefani negli occhi senza battere ciglio.)*

**Stefani:** “Lei non è qui per discutere di gabbie. È qui per lavorare. Il resto non interessa a nessuno.”

**Rambaldi:** (tono mellifluido, quasi sussurrato) “Ah, sì... lavorare. Scavare nei cervelli come nei templi antichi. Aprire le ossa come porte segrete. Voi volete l'uomo nuovo, Ministro? Io posso darvelo. Ma attento: ciò che nasce dall'oscurità non sempre obbedisce.”

*(si protende in avanti, poggia entrambe le mani sul tavolo, le dita magre che tremano leggermente, poi di colpo si lascia cadere all'indietro, ridendo sommessamente. I due agenti si irrigidiscono. Stefani resta immobile, lo osserva.)*

**Stefani:** (tono basso, ma freddo) “Dottore, le sarà dato ciò che chiede: strumenti, sala operatoria, uomini. Ma una cosa deve essere chiara. Lei è qui perché io l'ho chiesto. Se sbaglia... io non potrò proteggerla.”

**Rambaldi:** (si raddrizza, improvvisamente serio) “Proteggermi? Oh no, Ministro. Io non voglio protezione. Io voglio vedere fino a che punto un uomo può spezzarsi e ricomporsi. Voi dite di servire Roma. Io servo solo la mia curiosità.”

*(lungo silenzio; il soggetto lo mantiene fissandolo, occhi lucidi, sorriso accennato. Stefani si passa lentamente una mano sul volto, visibilmente a disagio, ma non lo interrompe.)*

**Rambaldi:** (più piano, con tono grave) “E se pensate di controllarmi come si controlla un cane... vi sbagliate. Io non sono un cane. Sono la lama che vi tenete alla gola.”

*(pausa. Stefani inspira profondamente, non replica. Appare, per la prima volta, realmente teso.)*

### **3. Osservazioni dell'agente**

- **Comportamento soggetto:** fortemente provocatorio, posture teatrali (in piedi sulla sedia, posizione yoga, sbalzi repentini).
- **Impressione sul Ministro:** visibilmente scosso, pur mantenendo calma formale. Ha evitato di alzare la voce, ma il suo linguaggio non verbale denotava tensione crescente.
- **Valutazione generale:** il soggetto sembra testare deliberatamente i limiti della sua nuova condizione, alternando atteggiamenti docili a sfide apertamente minacciose. Stefani appariva consapevole di trovarsi di fronte a un individuo che non può essere trattato come un semplice subordinato.

**Ministero della Sanità – Appunto personale**

**Classificazione: SEGRETISSIMO – AD USO ESCLUSIVO DEL MINISTRO**

**Data:** 19 ottobre 1985

**Autore:** Francesco Saverio Salvio-Stefani

**Annotazioni riservate sull'incontro con il dott. Rambaldi**

Ho appena lasciato la sala dove ho incontrato per la prima volta Rambaldi.

L'impressione che mi ha fatto è difficile da tradurre in parole: non sembra un uomo liberato da due anni di isolamento, ma una creatura che da quell'isolamento ha tratto forza. Non si è comportato come un prigioniero riconoscente o come un professionista pronto a tornare al lavoro. Si è comportato come un animale selvatico, inquieto, scattante, sempre pronto a graffiare.

Ha riso di me, si è alzato in piedi sulla sedia, ha cambiato tono e posizione mille volte come per disorientarmi. Sembrava volesse dimostrare che nessuno spazio chiuso può contenerlo davvero. Io ho mantenuto la calma, ma dentro di me ho avuto la netta sensazione di trovarmi di fronte a qualcosa che non era solo un uomo.

C'è in lui qualcosa di sacerdotale e demoniaco allo stesso tempo: parla del cervello come se fosse un tempio da violare, o da consacrare; parla degli uomini come di materia da plasmare, e di sé stesso come del fabbro che possiede il fuoco.

Il vecchio lo troverà utile, ne sono certo. Ma sarà come usare una lama senza impugnarla: ogni volta che la si brandisce si rischia di tagliarsi.

Rambaldi non appartiene a nessuno, né all'Impero né alle sue idee deliranti sulla politica. Appartiene soltanto alla sua ossessione.

Se riusciremo a incanalarla, avremo un'arma che nessuno possiede.

Se no... non oso immaginare cosa possa diventare.

F.S.S.

## **SPOT TELEVISIVO – MINISTERO DELLA SANITÀ (1985)**

**Durata:** 45 secondi

**Titolo interno:** “Non avvelenare la tua anima”

### **[INIZIO SPOT]**

*(musica lenta, pianoforte e archi, tono malinconico)*

Immagini:

- Una piazza romana all'alba, deserta.
- Una siringa abbandonata sul selciato.
- Una mano giovanile che si apre lentamente, tremante.

*[INQUADRATURA: Francesco Saverio Salvio-Stefani, in giacca scura, senza cravatta. È seduto in un salotto semplice, accanto a un tavolino con una foto della sua famiglia. La telecamera stringe lentamente.]*

**STEFANI** (voce calma, paterna): “Quando penso ai miei figli, penso al loro futuro. Penso a quanto vorrei proteggerli da tutto ciò che può distruggerli... fuori e dentro.”

*(Immagini di ragazzi che giocano a pallone in un cortile, una famiglia a tavola che ride.)*

**STEFANI** (continua): “L'eroina non è solo una droga. È un veleno che avvelena l'anima, che spegne i sogni, che ruba il sorriso di chi ami. Non lasciate che vi porti via la vita.”

*(Inquadratura diretta, Stefani guarda in camera, con tono fermo.)*

**STEFANI:** “Io vi parlo non come ministro. Vi parlo come padre. Come uomo che non vuole vedere altri ragazzi perdersi in un vicolo senza uscita. Siate forti. Dite no all'eroina.”

*(la musica cresce, solenne)*

**Sovrimpressione sullo schermo:** “Non avvelenare la tua anima. Di no all'eroina.”

**Logo Ministero della Sanità – Croce delle Sette Spade**

*(musica sfuma in silenzio)*

**[FINE SPOT]**

## CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY

### Directorate of Operations

Intercettazione audio – fonte [REDACTED]

**Data:** 22 ottobre 1985

**Luogo:** Roma, Basilica di Santa Maria in Cosmedin (navata laterale, altare della Vergine)

**Classificazione:** TOP SECRET / EYES ONLY

### Trascrizione parziale – Codice nastro 85-RM/22-Σ

**Oggetto:** Trascrizione colloquio tra On. Francesco Saverio Stefani (Ministro della Sanità) e Longino Ramelli (Agente CoSDi)

*[Rumori di fondo]: canto corale in latino (liturgia aquileiana), incenso, voci sommesse dei fedeli.*

*[Nota trascrittore]: I due soggetti parlano a bassa voce, inginocchiati davanti all'altare laterale.*

**STEFANI** (sussurrato): Le cose al ministero... non ti nascondo che sono peggiori del previsto. I ragazzi... l'eroina li sta ammazzando più della guerra. E ora dagli Stati Uniti arriva questa nuova malattia... una peste senza nome. Dicono attacca soprattutto gli omosessuali e i tossicodipendenti. È come un'ombra che cresce.

**RAMELLI:** Ho sentito qualcosa... voci confuse. Ma tu sembri più agitato del solito, Francesco. Non è solo droga o malattia, vero?

**STEFANI** (pausa, rumore di tosse per coprire la voce): No. C'è anche... l'altro progetto. Sai quale. E poi c'è quell'uomo... il medico. (sospira) Non sono tranquillo.

**RAMELLI** (più vicino, quasi un mormorio): Non sei mai stato uno che si lascia spaventare da un uomo solo. Allora dimmi la verità: perché mi hai chiesto di vederti qui, in ginocchio davanti alla Vergine, in mezzo a decine di fedeli?

*(pausa – si sente il coro salmodiare, campanello dell'incensiere)*

**STEFANI:** Perché ieri ho trovato... una cimice. Dentro la cornetta del telefono di casa.

**RAMELLI** (a bassa voce, ma con tono duro): Ne sei sicuro?

**STEFANI:** L'ho smontata io stesso. Era lì. Una microfonatura professionale, non roba da dilettanti.

**RAMELLI:** Chi può essere stato?

**STEFANI** (tono teso): È questo che voglio tu scopra. Se è stato il vecchio... o Messalla... o qualcun altro che gioca contro di me. Io non posso muovermi senza sapere di chi fidarmi.

**RAMELLI:** Francesco... capisci bene in che terreno stai entrando. Io indago, ma se davvero è partito dall'alto...

**STEFANI** (interrompendolo, con forza trattenuta): Appunto perché è rischioso mi serve un uomo come te. Noi abbiamo condiviso il cielo della Mauritania, fianco a fianco. Io non chiedo di proteggermi... chiedo solo la verità.

*(pausa lunga – si ode il sacerdote cantare il Prefazio. I due rimangono in silenzio.)*

**RAMELLI** (sussurrato, quasi impercettibile): Va bene. Controllerò. Ma se scopro che viene da lui... non sarai tu a rischiare soltanto.

**STEFANI** (più basso, quasi un sospiro): Lo so, Longino. Ma senza sapere chi mi ascolta... sono già morto.

*[Rumori di fondo]: Coro "Sanctus, Sanctus, Sanctus", campane lontane. Fine conversazione.*

### FINE TRASCRIZIONE

Analisi preliminare: la conferma del ritrovamento di una microfonatura nel telefono di residenza privata del Ministro della Sanità indica una possibile frattura interna tra lui e i vertici imperiali. Probabile conflitto di potere legato al "progetto" in corso e alla figura di "un medico" recentemente rilasciato.

**COMMISSIONE SPECIALE DI DIFESA (CoSDi)**  
**Direzione Generale – Sicurezza Interna**  
**Classificazione: SEGRETISSIMO – MASSIMA URGENZA**  
**Protocollo: 85/Σ-URG/117**  
**Data: 24 ottobre 1985**  
**Destinatario: Ammiraglio Pietro Paolo Messalla – Direttore Generale CoSDi**  
**Mittente: Ufficio Controspionaggio, Settore Roma**

***Oggetto: Presenza in Roma di individuo operante sotto falsa identità di agente CoSDi – trasmissione informazioni a potenze straniere (CIA)***

### **1. Sintesi**

Con la presente si segnala, con carattere di massima urgenza, la presenza accertata in area urbana di Roma di un soggetto attualmente non identificato che opera spacciandosi per funzionario operativo del CoSDi. Il soggetto risulta aver stabilito canali di contatto con personale civile e militare, dai quali ha estratto informazioni classificate e semi-classificate. Le evidenze raccolte indicano che tali informazioni sono state trasmesse a canali riconducibili alla Central Intelligence Agency (CIA).

### **2. Profilo provvisorio del soggetto**

- **Probabile background:** ex militare (grado non identificato, verosimilmente sottufficiale).
- **Competenze:** dimostrata conoscenza di lessico, procedure e comportamenti tipici di agenti CoSDi; tale competenza è ritenuta frutto dell'esperienza militare pregressa.
- **Modus operandi:** il soggetto non dichiara mai esplicitamente di appartenere al CoSDi, ma adotta posture, linguaggio e atteggiamenti tali da indurre gli interlocutori a crederlo agente in servizio. L'equivoco è sistematicamente lasciato nascere dal contesto.
- **Obiettivo:** infiltrarsi in ambienti civili e militari di basso-medio livello per raccogliere notizie logistiche, movimenti di personale, disposizioni operative non strategiche ma utili per finalità di intelligence straniera.

### **3. Stato delle indagini**

- Fonti riservate hanno confermato che almeno tre ufficiali subalterni dell'Esercito hanno scambiato il soggetto per un agente CoSDi e gli hanno riferito informazioni non autorizzate.
- Contatti di HUMINT indicano che rapporti raccolti dal soggetto sono stati veicolati a terze persone legate a strutture diplomatiche occidentali.
- Alto rischio che il materiale raccolto sia già giunto a Washington.

### **4. Valutazione**

La capacità del soggetto di impersonare un agente CoSDi senza mai dichiararlo apertamente rappresenta una minaccia concreta alla sicurezza interna. L'uso di conoscenze militari pregresse e di un comportamento perfettamente calibrato rende difficile l'individuazione immediata da parte del personale meno esperto.

**Rischio prioritario:** compromissione di operazioni riservate in area romana e smascheramento di personale reale CoSDi attraverso false associazioni.

### **5. Raccomandazioni operative**

1. Attivazione immediata di caccia riservata al soggetto in collaborazione con la Polizia Militare.
2. Diffusione di circolare interna riservata al personale in servizio, avvisando circa la presenza di un imitatore e precisando la necessità di verificare sempre l'identità di chi si dichiara o appare come agente CoSDi.
3. Incarico diretto al settore SIGINT per monitorare eventuali trasmissioni anomale verso canali statunitensi.
4. Una volta individuato, il soggetto dovrà essere neutralizzato con urgenza, previo interrogatorio approfondito per determinare l'estensione del danno informativo.

Per disposizione del Direttore Generale  
[Firma autografa illeggibile]

**Capo Ufficio Controspionaggio – Settore Roma**

## **COMMISSIONE SPECIALE DI DIFESA (CoSDi)**

**Circolare interna riservata**

**Classificazione: SEGRETISSIMO – DIFFUSIONE LIMITATA\*\***

**Protocollo: 85/Σ-URG/117-B**

**Data: 25 ottobre 1985**

**Oggetto: Vademecum per l'individuazione di individuo che si spaccia per agente CoSDi**

### **1. Premessa**

È in circolazione nell'area di Roma un soggetto non identificato che adotta atteggiamenti e linguaggio tipici del personale CoSDi al fine di carpire informazioni. L'individuo non appartiene all'Agenzia.

Ogni membro è tenuto a conoscere e applicare le presenti procedure di riconoscimento e verifica.

### **2. Segnali comportamentali sospetti**

- Il soggetto non mostra mai documenti ufficiali di appartenenza al CoSDi, ma si limita a insinuare o lasciare intendere la propria posizione.
- Usa gergo tecnico e riferimenti militari generici, senza entrare in dettagli operativi specifici.
- Si presenta in contesti non pertinenti (caffè, ambienti civili, luoghi di culto, circoli sociali), raccogliendo confidenze informali.
- Evita di nominare direttamente i superiori dell'Agenzia, preferendo formule vaghe (“il comando”, “la Direzione”).

### **3. Procedure di verifica**

1. Domanda di controllo: chiedere al soggetto di recitare la formula di riconoscimento corrente (codice “Sigma”).
2. Segnale non verbale: personale CoSDi in servizio è tenuto a utilizzare il gesto convenuto (mano destra sull'orologio da polso per 3 secondi) al momento del riconoscimento reciproco.
3. Codice rotativo: i veri agenti devono conoscere il numero rotativo settimanale assegnato al proprio settore.
4. In caso di rifiuto, reticenza o risposte errate → trattare il soggetto come impostore.

### **4. Indicazioni operative**

- Non condividere alcuna informazione con il sospetto individuo.
- Segnalare immediatamente al proprio diretto superiore qualsiasi incontro o contatto.
- Se la situazione lo consente, mantenere il soggetto sotto osservazione discreta fino all'arrivo di personale di controspionaggio.
- Evitare azioni non autorizzate: la cattura o neutralizzazione spetta esclusivamente a team designati.

### **5. Conclusione**

Il soggetto ha già ingannato membri delle Forze Armate e civili, ottenendo materiale sensibile. L'attenzione e la disciplina di ciascun membro del CoSDi sono fondamentali per impedire ulteriori fughe di informazioni.

Per ordine dell'Ammiraglio Pietro Paolo Messalla

**Direzione Generale – Sicurezza Interna**

[Firma autografa illeggibile]

## THE WHITE HOUSE

Washington D.C.

**Classificazione: TOP SECRET – EYES ONLY**

**Data:** 29 ottobre 1985

**Oggetto:** Verbale riunione Studio Ovale – situazione Impero Romano d’Occidente (“Romania”) / Progetto TITAN-51

### Partecipanti

- Ronald Reagan, Presidente degli Stati Uniti
- George H. W. Bush, Vicepresidente
- George Shultz, Segretario di Stato
- Caspar Weinberger, Segretario alla Difesa
- William J. Casey, Director of Central Intelligence (DCI)
- Robert McFarlane, Consigliere per la Sicurezza Nazionale
- James Baker, Capo di Gabinetto
- Jeane Kirkpatrick, Ambasciatrice USA presso l’ONU

### Sintesi dei lavori

**Ore 09:02** – Apertura riunione da parte del Presidente Reagan.

Il DCI Casey introduce il materiale audio ricevuto dalla CIA tramite fonte [REDACTED]. Si tratta di una registrazione clandestina effettuata durante un’operazione neurochirurgica condotta personalmente dall’Imperatore Paolo VIII (“Primario”) all’interno del programma noto come TITAN-51.

**Ore 09:07 – 09:28** – Ascolto del nastro.

L’audio (trascrizione parziale allegata al fascicolo CIA 85-TITAN/Σ) mostra chiaramente:

- procedure chirurgiche non autorizzate su prigioniero presumibilmente algerino;
- tentativo di impianto cerebrale fallito, con danni irreversibili al soggetto;
- tono aggressivo del “Primario” che accusa l’équipe medica di incompetenza e allude a un “progetto ritardato”.

Durante l’ascolto, i presenti sono visibilmente a disagio.

Il Presidente Reagan scuote ripetutamente la testa, a un certo punto alza la mano interrompendo la riproduzione: *“That’s enough. I don’t need to hear more of this.”*

### Discussione

**Casey (DCI):** “Abbiamo conferma di ciò che sospettavamo: esperimenti medici condotti con finalità militari su prigionieri. L’Impero non è solo una dittatura nazionalista, sta giocando con la biologia umana.”

**Weinberger (Difesa):** “Se avessero successo, potrebbero creare truppe modificate. Non parliamo di fantascienza, signor Presidente, parliamo di un rischio concreto per la NATO.”

**Kirkpatrick (ONU):** “Non possiamo reagire in modo impulsivo. Roma rimane un contrappeso fondamentale ai sovietici nel Mediterraneo. Paolo VIII è brutale, ma un brutale anticomunista. Il nostro compito è recuperarlo, non spingerlo nelle braccia di Mosca.”

**Bush (Vicepresidente):** “Jeane, con tutto il rispetto, questo non è un normale caso di diritti umani violati. Qui parliamo di uomini aperti vivi su tavoli operatori. C’è una linea che non possiamo permettere venga oltrepassata senza conseguenze.”

**Shultz (Stato):** “Dobbiamo considerare le opzioni diplomatiche. Esporre la questione in sede ONU, proporre ispezioni, spingere l’Impero a collaborare. Ma sappiamo che non accetteranno facilmente.”

**Baker (Capo Staff):** “Qualsiasi azione, diplomatica o militare, rischia di far crollare rapporti costruiti in quarant’anni. Ma il silenzio ci renderebbe complici.”

**McFarlane** (Sicurezza Nazionale): “Signor Presidente, dobbiamo definire una ‘red line’. Se accettiamo che Roma possa torturare prigionieri per crearne supersoldati, stiamo dicendo al mondo libero che tutto è permesso. Non possiamo permetterlo.”

### **Reazione del Presidente**

Il Presidente Reagan appare profondamente scosso. Tiene per diversi secondi il volto tra le mani, quindi interviene con tono grave:

*“I grew up with stories of barbarism in the Old World. I never imagined we’d be sitting here in 1985 listening to something even darker. This isn’t just wrong. It’s evil.”*

*“What I heard on that tape... it’s not just a crime against those poor men, it’s a crime against humanity itself.”*

Reagan sottolinea che il problema non può essere ridotto a un semplice calcolo geopolitico:

*“If we pretend this didn’t happen, we sell our soul for short-term strategy. And I won’t do that.”*

### **Decisione Presidenziale**

**Reagan** (conclusione, ore 10:02):

“Roma ha varcato una linea rossa che non doveva essere superata. Non possiamo ignorarlo, non possiamo insabbiarlo.

Daremo istruzioni per preparare un pacchetto di opzioni: diplomatiche, economiche, e, se necessario, anche militari.

Il mondo libero deve sapere che ci sono limiti che non si oltrepassano. Non sotto la mia presidenza.”

### **Esito**

1. DCI incaricato di fornire entro 48 ore ulteriori analisi su TITAN-51 e valutazione delle capacità reali del programma.
2. Dipartimento di Stato incaricato di preparare schema di azione diplomatica multilaterale (ONU, NATO).
3. Dipartimento della Difesa incaricato di predisporre scenari di risposta militare “in extremis”.

Verbale redatto da: [REDACTED]

Classificazione: TOP SECRET – EYES ONLY

**COMMISSIONE SPECIALE DI DIFESA (CoSDi)  
DIREZIONE MONITORAGGIO COMUNICAZIONI**

**Classificazione: SEGRETISSIMO**

**Protocollo: SIGINT/85-Σ-442**

**Data: 2 novembre 1985**

**Oggetto: Trascrizione di comunicato radiofonico ostile – emittente clandestina algerina**

**[Inizio trascrizione]**

*(segnale disturbato, voce maschile forte e scandita, con inflessione maghrebina; rumore di sottofondo, probabile registratore a nastro)*

“Lode ad Allāh, Signore dei mondi, Colui che ha promesso vittoria ai credenti sinceri e umiliazione ai tiranni. Benedizione e pace sul nostro Profeta Muḥammad, sulla sua famiglia e sui suoi compagni, lampade della guida.”

“O musulmani dell’Algeria e dell’intero Maghreb! Ascoltate la parola della verità. Il falso imperatore di Roma non è che un servo di Iblīs. Si veste d’oro, ma il suo cuore è fatto di tenebra. Egli pretende di essere padre del suo popolo, ma è padre solo delle menzogne e dei torturatori.”

“I suoi soldati, che profanano la terra dell’Islam e si credono eredi di Cesare, non sono che cani al guinzaglio del Maledetto. Essi scaveranno da soli la loro fossa, e il fuoco della Geenna li attende. E colui che oggi porta la corona di Roma sarà ricacciato tra i servi di Satana, incatenato per l’eternità.”

“Noi giuriamo davanti ad Allāh che Cartagine, che essi hanno osato chiamare colonia, sarà liberata. Cartagine diventerà cittadella dell’Islam, trampolino di lancio per la grande invasione che spezzerà le mura di Roma. Così come Annibale marciò un tempo sulle Alpi, così i figli del Profeta marceranno attraverso il mare per abbattere l’idolo imperiale.”

“O voi giovani musulmani, non temete la morte, ché la morte sulla via di Allāh è vita eterna! Unitevi alla resistenza, portate il ferro e il fuoco contro l’usurpatore. I vostri fratelli già combattono e cadono, e ogni goccia del loro sangue è luce che ci indica la vittoria.”

“Allāhu akbar! Allāhu akbar! Allāhu akbar!”

*\*(trasmissione interrotta, segnale sfumato)*

**[Fine trascrizione]**

Analisi preliminare:

- Voce attribuita a Sayyid Muḥammad Mujāhid al-Barqī, leader della resistenza islamica in Mauritania.
- Contenuti: attacco diretto all’Imperatore e all’esercito, con toni religiosi-apocalittici; dichiarazione d’intenti su Cartagine come obiettivo militare-strategico.
- Funzione: propaganda e reclutamento.

**CoSDi – Ufficio Stenografico Riservato**

**Classificazione: SEGRETISSIMO**

**Protocollo: TRS-51/INT-PR-1**

**Luogo: Palazzo Imperiale, Roma – Sala Consiliare Annessa al Gabinetto di Guerra**

**Data: 29 ottobre 1985**

**Oggetto: Resoconto incontro tra S.M. l'Imperatore e il dott. Eugenio Rambaldi (scarcerato)**

**[Inizio trascrizione]**

*(rumore di sedie; brusio soffocato. Porta che si chiude con colpo secco. Silenzio prolungato.)*

**Imperatore:** (tono freddo) “Dottor Rambaldi. Le è stato concesso l'onore di trovarsi davanti a me. Non sprechi questa occasione.”

**Rambaldi:** (voce roca, ironica) “Onore? Oh, maestà, dopo due anni in una cella di isolamento, l'onore è già quello di rivedere un volto umano. Anche se... non proprio il volto che speravo.”

*(si ode un lieve colpo di tosse di Stefani; Messalla resta impassibile.)*

**Imperatore:** (stringendo le labbra) “Le parlerò chiaro. Abbiamo avviato un programma d'avanguardia. Chirurgia neuro-cerebrale applicata a soggetti selezionati. Procedure precise, calcolate. Lei dovrà attenersi ai protocolli che le verranno forniti.”

**Rambaldi:** (sorridente, tono mellifluido) “Protocolli... sì, ho sentito parlare delle vostre ‘procedure’. A giudicare dai risultati... cadaveri mutilati e fallimenti su fallimenti. Complimenti, maestà. Degni di un manuale da dilettanti.”

*(silenzio improvviso. Stefani abbassa lo sguardo, visibilmente teso. Messalla rimane immobile, ma con un lampo ironico negli occhi.)*

**Imperatore:** (tono contenuto, glaciale) “Lei osa...? Ricordi bene a chi sta parlando. Non mi interessa la sua arroganza. Qui non siamo a un simposio di Harvard, ma nell'Impero Romano. Qui le sue teorie devono produrre risultati. E subito.”

**Rambaldi:** (si alza di scatto, posa le mani sul tavolo, inclinato in avanti) “Oh, ma io non discuto i suoi risultati, maestà. Li derido. Perché sono patetici.”

*(colpo secco sul tavolo. La voce dell'Imperatore sale di tono.)*

**Imperatore:** “BASTA! NON TOLLERERÒ ULTERIORI INSOLEENZE! Lei non ha idea della portata di ciò che stiamo costruendo. NON UNA SOLA IDEA! Crede di potermi trattare come un allievo in difficoltà? Io sono l'Imperatore di Roma!”

*(pausa lunga; rumore di sedia spinta bruscamente indietro. Passi rapidi verso la porta. Stefani si irrigidisce, sussurra a bassa voce un “Dio mio...”)*

**Rambaldi:** (voce melliflua, quasi calma) “Ed è proprio perché lei è l'Imperatore che non può più permettersi di sbagliare. Vuole sapere perché i suoi innesti hanno fallito? Glielo dico io.”

*(l'Imperatore si ferma, mano sulla maniglia; silenzio teso.)*

**Rambaldi:** “Voi avete sbagliato l'accesso. Parasagittale, certo... ma l'approccio transcalloso che avete usato? Troppo traumatico. Il VLPO non tollera quel tipo di aggressione. Bisogna ridurre l'edema iniziale, isolare i fasci nervosi circostanti, e soprattutto—” *(fa un gesto con la mano, indicando una mappa cerebrale su un fascicolo)* “—non impiantare a crudo. Serve una micro-coltura di cellule gliali, pre-condizionate, altrimenti l'innesto viene rigettato in ore.”

**Imperatore:** (voce bassa, cupa) “...e perché dovrei crederle?”

**Rambaldi:** (sorriso sottile) “Perché io sono l'unico qui dentro che sa come farcela. Lei ha bisogno di me, maestà. E io... non vedo l'ora di mettere le mani sui suoi giocattoli.”

*(silenzio prolungato. L'Imperatore resta immobile, schiena rigida. Stefani trattiene il respiro; Messalla abbassa lo sguardo, ma dietro la sua maschera di pietra traspare un lampo divertito.)*

**Imperatore:** (secco) “Benissimo. Allora da oggi lei è parte di TITAN-51. Non mi deluda, dottor Rambaldi. Non mi deluda mai.”

*(porta che si richiude con colpo deciso. Fine colloquio.)*

**[Fine trascrizione]**

## Commissione Speciale di Difesa (CoSDi)

Direzione Analisi e Sicurezza Interna

Classificazione: **SEGRETISSIMO – AD USO ESCLUSIVO DEL DIRETTORE**

Protocollo: PSY/Σ-1985-17

Data: 30 ottobre 1985

*Oggetto: Profilo psico-comportamentale del dott. Eugenio Rambaldi (nato 1949 – Ancona)*

### 1. Premessa

In seguito al primo incontro ufficiale tra S.M. l'Imperatore Paolo VIII e il dott. Rambaldi, si fornisce una valutazione psico-comportamentale preliminare, basata su:

- osservazioni dirette degli ufficiali presenti,
- trascrizione stenografica integrale del colloquio,
- precedenti penali e disciplinari,
- documentazione medica e accademica disponibile.

### 2. Dati rilevanti pregressi

- **Arresti e precedenti minori:** nota lite con un agente di polizia (1972) degenerata in aggressione fisica; ulteriori episodi di insubordinazione e disordini verbali in contesti pubblici.
- **Ideologia:** simpatia per ambienti maoisti; frequentazioni documentate di circoli sovversivi durante il periodo di studi negli Stati Uniti; tuttavia, non risultano attività dirette di propaganda o reclutamento.
- **Credenze personali:** sostiene teorie eterodosse e pseudoscientifiche (es. ipotesi della "terra cava"), atteggiamento che oscilla tra il visionario e l'ossessivo.
- **Personalità accademica:** riconosciuto come talento di prim'ordine nel campo della neurochirurgia, con formazione presso Harvard sotto i maggiori specialisti americani.

### 3. Osservazioni sull'incontro con S.M.

- Rambaldi ha deliberatamente adottato atteggiamento provocatorio e teatrale, con l'intento di destabilizzare l'Imperatore.
- Alternanza rapida tra arroganza aperta ("derisione dei protocolli") e tono mellifluido/suadente (esposizione delle soluzioni tecniche), indice di personalità manipolatoria.
- Comportamenti motori atipici (alzarsi improvvisamente, gesticolare in modo marcato, avvicinarsi al tavolo con aggressività) suggeriscono componente impulsiva e tendenze borderline.
- Ha dimostrato tuttavia lucidità chirurgica e padronanza tecnica straordinaria, riuscendo in pochi minuti a individuare il punto debole del programma TITAN-51 e a proporre correzioni precise.

### 4. Valutazione psicologica

- **Intelligenza:** superiore, con tratti di genialità applicata.
- **Stabilità emotiva:** fortemente compromessa. Rambaldi alterna euforia e sfida a fasi di calma apparente.
- **Rischi:** tendenza a testare i limiti dell'autorità, anche a costo della propria sicurezza; capacità di manipolare superiori e subordinati; probabile narcisismo patologico.
- **Risorsa:** nonostante la pericolosità caratteriale, possiede competenze tecniche uniche e indispensabili per il successo di TITAN-51.

### 5. Raccomandazioni

- Sorveglianza continua: monitoraggio 24h, inclusi contatti, spostamenti e comunicazioni.
- Ambiente controllato: Rambaldi deve operare in strutture chiuse, senza accesso autonomo a risorse logistiche o politiche.
- Interazione con l'Imperatore: da limitare e filtrare tramite figure di fiducia (es. Ministro Stefani), per ridurre possibilità di provocazioni dirette.
- Valutazione a lungo termine: Rambaldi va trattato non come subordinato, ma come risorsa instabile da sfruttare finché utile.

### Conclusioni:

Il dott. Eugenio Rambaldi è personalità brillante, instabile e provocatoria, assimilabile più a un animale selvatico che a un accademico disciplinato. La sua intelligenza lo rende indispensabile; la sua psiche lo rende

pericoloso. È consigliata massima cautela: TITAN-51 non può fare a meno di lui, ma nessuno può illudersi di poterlo controllare pienamente.

Redatto da: [REDACTED], Sezione Psico-Analisi CoSDi

Approvato da: Ammiraglio Pietro Paolo Messalla

**Allegato riservato – Non destinato ad archiviazione ordinaria**

**Da:** Ammiraglio Pietro Paolo Messalla – Direttore Generale CoSDi

**A:** Archivio Riservato Direzione

**Data:** 30 ottobre 1985

**Oggetto:** *Annotazione informale sull'incontro S.M. – Dott. Rambaldi*

La presente nota non costituisce parte integrante del rapporto ufficiale. È da intendersi come osservazione personale a beneficio della Direzione Generale.

1. Il dott. Rambaldi si è presentato all'incontro con atteggiamento di sfida, quasi bramoso di provocare. Non solo non ha mostrato timore reverenziale, ma ha fatto della derisione la sua principale arma.
2. È degno di nota che S.M. l'Imperatore, solitamente imperturbabile anche di fronte agli oppositori più ostinati, abbia faticato visibilmente a mantenere il controllo. L'ira è affiorata in modo crescente, fino al punto di un gesto plateale (intenzione di lasciare la sala).
3. Non mi sorprende che sia stato proprio in quel frangente che Rambaldi abbia mostrato il lato più utile delle sue capacità: lucidità tecnica e padronanza delle materie trattate. Si direbbe che abbia calcolato con attenzione il momento in cui concedere il proprio "segreto", così da trasformare un conflitto in un'affermazione di indispensabilità.
4. **Osservazione personale:** non ho potuto esimermi da una certa soddisfazione nell'assistere alla scena. Vedere il vecchio costretto a ingoiare l'ennesima umiliazione da parte di un visionario uscito da due anni d'isolamento ha avuto un effetto... rinfrescante. Naturalmente, la soddisfazione non deve offuscare la prudenza: Rambaldi è instabile, ma proprio per questo può rivelarsi utile.
5. **Conclusione:** raccomando di lasciare che Rambaldi operi, sotto stretta sorveglianza. E di non ostacolare la sua inclinazione a pungolare S.M.: paradossalmente, pare essere l'unico stimolo capace di strappare all'Imperatore la maschera di marmo.

**Firmato:**

Amm. Pietro Paolo Messalla

Direttore Generale – CoSDi

## **Diario riservato – Francesco Saverio Stefani**

Roma, 30 ottobre 1985

*(appunto personale, non destinato alla diffusione)*

Oggi ho assistito a una delle scene più surreali della mia vita politica.

Il dottor Rambaldi, appena uscito da due anni di isolamento, si è presentato davanti al Vecchio come un indemoniato. Non c'è altra parola. Fin dal primo istante ha provocato, irriso, sfidato. Io mi aspettavo che fosse annientato sul posto – un ordine secco, una chiamata a Messalla, e addio Rambaldi.

E invece no.

L'Imperatore ha cercato di mantenere il controllo, almeno per un po'. Ma ogni frase di Rambaldi era una pugnalata. Io, seduto a pochi metri, sentivo il gelo corrermi lungo la schiena. Ho pensato che fosse la fine: la mia carriera, il mio nome, tutto sarebbe stato inghiottito in quell'istante insieme a quell'uomo folle.

Messalla, invece, rimaneva impassibile. Non si è mosso, non ha cambiato espressione. Ma lo conosco da troppo tempo per non vedere cosa provasse davvero: si stava godendo lo spettacolo. Sembrava quasi divertito a guardare il Vecchio costretto sulla difensiva.

Il colpo di scena è arrivato quando l'Imperatore, ormai esasperato, stava per abbandonare la sala. E lì Rambaldi, con una calma melliflua che mi ha fatto rabbrivire, gli ha rovesciato addosso la soluzione, passo dopo passo, come se avesse pianificato ogni provocazione solo per arrivare a quel momento.

Il risultato? Il Vecchio, furioso ma convinto, lo ha arruolato su due piedi. Rambaldi entrerà subito in TITAN-51.

Io non so se gioire o disperarmi. È un genio, sì, ma sembra più una belva che un uomo. Non risponde a nessuno, non teme nessuno. Eppure... è l'unico che possa forse far avanzare davvero il progetto.

Mi domando se un giorno non sarà proprio lui a trascinarci tutti nell'abisso.

**Central Intelligence Agency – Directorate of Operations  
SIGINT / HUMINT Joint Report**

**Data intercettazione:** 3 novembre 1985

**Luogo:** Roma, orinatoio pubblico in Via Flaminia

**Fonte tecnica:** [REDACTED]

**Oggetto:** *Trascrizione colloquio tra On. Francesco Saverio Stefani (Ministro della Sanità) e Longino Ramelli (Agente CoSDi)*

**[Inizio trascrizione]**

*(rumore di passi; porta che cigola; eco di ambiente angusto. Acqua che scorre in un vecchio tubo. I due uomini parlano a bassa voce, fingendo di urinare.)*

**Ramelli:** (tono basso) “Francesco... prima di tutto, una cosa che ti farà sorridere. Pare ci sia in giro un tizio che si spacca per uno di noi. Non lo dice mai apertamente, ma si comporta, parla, si muove come un agente del CoSDi. E la gente ci casca.”

**Stefani:** (ironico, ma nervoso) “Un impostore... ecco cosa ci mancava. Ma dimmi la verità, Longino, non è per questo che hai chiesto di vedermi qui, come due ragazzini a fumare di nascosto.”

*(pausa, solo gocciolii e lo scorrere dell’acqua nei tubi.)*

**Ramelli:** (sospira) “Hai ragione. Sono andato avanti con l’indagine sulla cimice nel tuo telefono. E il nome che viene fuori... è quello che temevamo: ordine diretto di Messalla. Vuole sapere tutto quello che dici, a chi, quando.”

**Stefani:** (sussurra, con rabbia contenuta) “...quel cane. Sempre lui. Ma ero certo che non fosse iniziativa del Vecchio. Lui non spreca così i suoi strumenti.”

**Ramelli:** (ironico) “Ah, ecco... ed è qui che viene la parte interessante. Pare che il Vecchio... non si fidi di nessuno. Nemmeno di Messalla.”

**Stefani:** (interdetto) “...che vuoi dire?”

**Ramelli:** “Che da anni si è costruito un servizio segreto personale. Roba sua. Nessun legame formale col CoSDi. Tutta gente presa dai nostri scarti: ex agenti, ex militari. Li paga come se fossero idraulici, giardinieri, tecnici di palazzo. Ma in realtà fanno da occhi e orecchie solo per lui. E controllano tutti.”

**Stefani:** (quasi incredulo) “...tutti?”

**Ramelli:** “Tutti. Messalla, te, gli altri ministri, i capi di stato maggiore. Lo so da due fonti, entrambe attendibili.”

*(silenzio pesante. Si sente solo un colpo d’acqua nello scarico. La voce di Stefani arriva strozzata, più che sussurrata.)*

**Stefani:** “...E tu mi stai dicendo che questo va avanti da...?”

**Ramelli:** “Da diversi anni, Francesco. Non è nato ieri. È lì, silenzioso, sotto le nostre narici. E funziona. Funziona meglio di noi, a quanto pare.”

*(pausa lunga. Stefani prende fiato, tono cupo, quasi un rantolo.)*

**Stefani:** “Dio mio... e se allora... se questo fosse solo il preludio? Se il Vecchio stesse preparando... una purga? Una purga totale?”

**Ramelli:** (silenzio, poi un sussurro glaciale) “Io temo che tu abbia appena detto l’unica verità che conta.”

*(lunga pausa. Rumore di zip chiuse. Passi che si allontanano sul cemento. Porta che cigola. Silenzio.)*

**[Fine trascrizione]**

**The White House**  
**Presidential Daily Brief**  
**Data:** 8 novembre 1985  
**Per:** Il Presidente

**Oggetto:** *Instabilità politica nell'Impero Romano d'Occidente*

#### **Punti principali**

- Un'intercettazione CIA del 5 novembre conferma che il Capo del CoSDi, Ammiraglio Messalla, ha ordinato l'installazione di dispositivi di sorveglianza contro il Ministro della Sanità Stefani.
- L'Imperatore Paolo VIII mantiene da anni un servizio di intelligence privato, separato dal CoSDi, composto da ex agenti e militari formalmente impiegati come personale tecnico presso il palazzo imperiale.
- Tale apparato opera esclusivamente agli ordini dell'Imperatore e sorveglia Messalla, i ministri e i vertici militari.

#### **Fonte anonima**

- La CIA dispone di una fonte non identificata a Roma, indicata in ambienti locali come un "finto agente del CoSDi".
- Questa fonte ha accesso diretto al servizio segreto privato dell'Imperatore e ha fornito informazioni che hanno reso possibile l'attuale intercettazione.
- La protezione della fonte resta prioritaria: la sua compromissione eliminerebbe la principale finestra di intelligence sugli apparati interni romani.

#### **Implicazioni**

- La fiducia tra l'Imperatore, il CoSDi e i ministri è pressoché nulla.
- Il Ministro Stefani ha espresso timore per una possibile purga politica e militare, che rafforzerebbe l'autorità personale dell'Imperatore eliminando figure pragmatiche.
- Un collasso improvviso degli equilibri interni non può essere escluso.

#### **Raccomandazioni**

- Continuare la sorveglianza di Stefani.
- Mantenere e rafforzare i canali con la fonte anonima.
- Preparare valutazioni di scenario su:
  - Possibile purga politica a Roma.
  - Impatto sulla stabilità dell'Impero e sugli interessi occidentali.

#### **Conclusione**

Il regime romano appare altamente instabile, caratterizzato da sfiducia reciproca tra i vertici e da strutture di intelligence parallele. La nostra fonte rimane un asset critico per monitorare sviluppi futuri.

**Commissione Speciale di Difesa (CoSDi)**

**Sezione Intercettazioni Riservate – Ufficio Operazioni Interne**

**Classificazione: SEGRETISSIMO – AD USO ESCLUSIVO DEL DIRETTORE GENERALE**

**Data:** 9 novembre 1985

**Luogo:** Ministero della Sanità, Roma

**Oggetto:** *Trascrizione incontro tra On. Francesco Saverio Stefani (Ministro della Sanità) e Amm. Pietro Paolo Messalla (Direttore Generale CoSDi)*

**[Inizio trascrizione]**

*(rumore di porta che si chiude; passi su pavimento in marmo; sedie che strisciano. Silenzio breve, poi voci maschili.)*

**Stefani:** (tono cordiale, ma impostato) “Ammiraglio, grazie per essere venuto. Volevo aggiornarla sul... nostro uomo. Rambaldi.”

**Messalla:** (voce grave, controllata) “Parli pure.”

**Stefani:** “È stato operativo solo pochi giorni dentro il programma, ma... i progressi sono stati tangibili. Il lavoro di mesi, forse anni, si è sbloccato in una manciata d'ore. È una mente disturbata, certo, ma con un talento fuori dal comune.”

**Messalla:** “Disturbata... non è un termine da poco per uno che lavora in un'area così delicata. E tuttavia... mi pare che lei sia soddisfatto.”

**Stefani:** (accenna un sorriso) “Soddisfatto, sì. Prudente, anche. Vede, Ammiraglio... in certi casi il genio è un coltello a doppio taglio. E un coltello, se lo tieni male, prima o poi ti recide la mano.”

*(breve silenzio. Fruscio di carte che vengono sistemate sulla scrivania.)*

**Messalla:** “Venga al punto, Ministro. Perché mi sembra che ci sia qualcos'altro che desidera dirmi.”

**Stefani:** (voce bassa, lenta) “Un capo dei servizi segreti che non sa di essere spiato... probabilmente non fa troppo bene il proprio lavoro.”

*(silenzio improvviso; rumore distante di orologio da parete. La voce di Messalla resta ferma, ma più tagliente.)*

**Messalla:** “Attento a come parla, Ministro.”

**Stefani:** (serio, senza cambiare tono) “Non ho fatto nomi. Ma, se io fossi lei, mi chiederei: chi ha interesse a sapere ogni mia mossa, ogni mio respiro? E, soprattutto... chi avrebbe i mezzi per farlo senza che io lo scopra?”

*(breve pausa. Rumore di penna che cade sul tavolo. Voce di Messalla più dura, ma incrinata.)*

**Messalla:** “...Capisco. Dunque, lei suggerisce che non è il mio apparato... ma il suo.”

**Stefani:** (calmo) “Non suggerisco nulla, Ammiraglio. Dico solo che ci sono reti che vanno oltre il CoSDi. Reti molto vicine al palazzo. E che, a quanto pare, funzionano da anni senza che nessuno se ne accorgesse.”

*(pausa lunga. Si percepisce un respiro profondo di Messalla. La voce successiva ha perso per un istante la sua solita freddezza.)*

**Messalla:** “...Notevole. Devo ammettere che non me l'aspettavo.”

*(silenzio pesante. Poi Messalla si ricompone: tono glaciale, controllato, ma più basso e confidenziale.)*

**Messalla:** “Allora ascolti, Ministro. Le nostre divergenze sono note, ma una cosa è certa: se ciò che lei lascia intendere è vero... ci sarà tempesta. E quando arriverà, non basterà fare finta di nulla. Meglio affrontarla... insieme. Lei ed io.”

*(fruscio di sedie spinte all'indietro; passi che si allontanano. Porta che si apre e si richiude. Fine conversazione.)*

**[Fine trascrizione]**

## **Commissione Speciale di Difesa (CoSDi)**

**Direzione Generale**

**Classificazione: SEGRETISSIMO // OCCHI SOLO – Direttore Generale**

**Data:** 9 novembre 1985

**Da:** Ammiraglio Pietro Paolo Messalla, Direttore Generale CoSDi

**A:** [REDACTED]

**Oggetto:** Richieste urgenti – analisi interna

### **Disposizioni**

#### **1. Personale palazzo imperiale**

- Redigere con la massima urgenza un elenco dettagliato di tutti i dipendenti e collaboratori del palazzo imperiale aventi precedenti di servizio:
  - nella Commissione Speciale di Difesa (CoSDi);
  - nelle Forze Armate Imperiali (tutte le Armi).
- Per ciascun nominativo: specificare incarico attuale, catena di comando, eventuali rapporti pregressi con reparti di intelligence o sicurezza.
- Indicare eventuali legami familiari con personale attualmente in servizio.

#### **2. Agenti connessi al Ministro Stefani**

1. Predisporre un dossier separato contenente l'elenco degli agenti CoSDi che, in qualsiasi forma e periodo, hanno avuto rapporti diretti o indiretti con l'On. Francesco Saverio Salvio-Stefani.
2. Specificare natura del rapporto (personale, politico, operativo) e fornire valutazione di affidabilità aggiornata.

### **Note operative**

- Le richieste sono classificate SEGRETISSIMO // OCCHI SOLO.
- Nessuna informazione deve circolare oltre il nucleo ristretto incaricato.
- I risultati dovranno essere consegnati esclusivamente in mano propria al Direttore Generale entro 72 ore.

### **Firmato:**

Amm. Pietro Paolo Messalla

Direttore Generale, CoSDi

**[TRASCRIZIONE AUDIO – CLASSIFICATO “TITAN-51” – A USO ESCLUSIVO DI SUA MAESTÀ IMPERIALE]**

**Data:** 12 novembre 1985 – ore 09:17 – Centro Chirurgico Riservato

**Luogo:** [REDACTED] – Area di Ricerca Neurochirurgica

Partecipanti in sala operatoria:

- Primario: Dott. Eugenio Rambaldi
- Medico 1
- Medico 2
- Anestesista
- Infermiere Assistente

**Nota preliminare:** Sua Maestà Imperiale Paolo VIII segue l'operazione da stanza adiacente, tramite circuito audio-video diretto.

*[09:17 – Rumore metallico, strumenti chirurgici disposti sul tavolo. Il nastro inizia con la voce del Primario.]*

**Rambaldi (Primario):** Incisione parasagittale anteriore completata. Falce cerebrale esposta. Preparate l'aspiratore, campo asciutto. Bene... bene. Ora procediamo.

**Medico 1:** Emostasi in corso. Parametri vitali stabili: pressione 120/80, frequenza cardiaca 72.

**Rambaldi:** Buono. Non facciamo sciocchezze, oggi non deve esserci sangue perso inutilmente. Bisturi bipolare. [pausa – rumore di cauterizzazione] Ottimo.

**Medico 2:** Accesso transcalloso pronto, Primario.

**Rambaldi:** Entriamo nel ventricolo laterale... delicatamente... [mormora] vedi? Non è difficile, basta non avere mani da macellaio. Siamo dentro. Identifico il fornice... eccolo.

**Medico 1:** Saturazione 98%, nessuna variazione significativa.

**Anestesista:** Paziente stabile, Primario.

**Rambaldi:** Bene. Ci siamo. Adesso la parte delicata: raggiungere il nucleo preottico ventrolaterale. [pausa lunga, solo rumori di aspirazione] Eccolo... eccolo... sì. E lì.

**Medico 2:** Campo operatorio chiaro.

**Rambaldi:** Prendete l'innesto. Con calma. [rumore metallico – strumenti passati]

Ora vedete, colleghi... [tono quasi ironico] questo è il punto in cui i vostri “migliori del mondo” hanno sempre fallito. Ma non oggi.

*[Silenzio concentrato, solo il suono degli strumenti. Si percepisce la tensione.]*

**Rambaldi:** Innesto introdotto. Posizionato... perfettamente in sede. [pausa] Lo fissiamo. Non si muove. È stabile.

**Medico 1 (con emozione):** Parametri ancora invariati. Non ci sono segni di rigetto immediato.

**Medico 2:** Connessioni bioelettriche regolari. Stimolazione risponde.

**Rambaldi (quasi trionfante):** Funziona. Finalmente funziona. Segnate l'orario: ore 09:46, primo impianto stabile completato con successo.

**Anestesista:** Paziente stabile, pressione 118/79. Non c'è crisi.

**Rambaldi:** [ride sommestamente] Avete visto? Non era impossibile. Solo incompetenza e paura vi fermavano.

*[09:50 – voci confuse, brusio tra i medici.]*

**Rambaldi:** Sua Maestà avrà ciò che voleva. Oggi abbiamo aperto la porta. Da qui in avanti, non si torna indietro.

**Medico 1:** Intervento concluso. Suturiamo.

*[Rumori metallici, strumenti riposti. Voce di Rambaldi, più bassa, come parlasse a sé stesso:]*

*Questo è solo l'inizio. Oggi nasce il primo dei nuovi uomini.*

**[TRASCRIZIONE TERMINATA – NASTRO CLASSIFICATO]**

**Nota finale:** Nessuna complicazione intraoperatoria. L'innesto appare stabile. Si raccomanda monitoraggio continuativo nelle prossime 72 ore.

**[Canale 1 – Telegiornale della Sera, 20:00 – Roma, 12 novembre 1985]**

*(Sigla d'apertura, musica marziale. Lo studio è illuminato, il conduttore siede con espressione grave, sfoglia i fogli sul tavolo e si rivolge alla telecamera.)*

**Conduttore:**

“Buonasera, cittadini dell’Impero. Apriamo questa edizione straordinaria con notizie appena giunte dalla Mauritania.

Secondo rapporti frammentari, le forze islamiste hanno lanciato una vasta offensiva contro le nostre guarnigioni. Non si tratta di scaramucce isolate: da quanto emerge, l’intera regione è sotto attacco, inclusa la città di Algeri.

Le sensazioni che trapelano dallo Stato Maggiore non sono buone: la pressione nemica è forte e i nostri reparti stanno opponendo resistenza, ma la situazione appare critica. Non abbiamo ancora un quadro chiaro delle perdite né delle posizioni in mano ai ribelli, ma possiamo affermare che—”

*(Improvvisamente un boato fortissimo scuote lo studio. La telecamera vibra, alcuni fogli volano dal banco. Silenzio di gelo, il conduttore resta immobile per qualche secondo, poi si guarda attorno. Si ode un brusio fuori campo.)*

**Conduttore:**

“(confuso) ...Un’esplosione... un’esplosione qui a Roma. Avete sentito chiaramente... (porta la mano all’auricolare) ...Sì, dalla regia mi confermano: si tratta di una bomba. Si vede fumo in direzione del Gianicolo...”

*(Momenti di esitazione, il conduttore cerca nuovi fogli appena consegnati. La tensione è palpabile.)*

**Conduttore:**

“Attenzione, signore e signori, è appena arrivato un primo dispaccio dalle agenzie. Non si tratta di un solo ordigno: due bombe sono esplose nella capitale.

La più potente ha devastato la caserma di Castro Pretorio. Una seconda, di minore intensità, è esplosa presso l’ossario del Gianicolo. Le prime stime parlano già di tredici morti accertati, tutti militari, ma le fonti avvertono che il numero delle vittime è destinato a salire nelle prossime ore.

Ripetiamo: due esplosioni, una alla caserma Castro Pretorio, una al Gianicolo. Roma è stata colpita.”

*(Silenzio pesante. Il conduttore abbassa lo sguardo, le immagini si interrompono bruscamente. Schermo nero.)*

**IL MESSAGGERO** - 13 novembre 1985

*Roma ferita, ma non piegata: il giorno più buio dell'Impero*

Un attacco coordinato senza precedenti ha colpito ieri il cuore dell'Impero, seminando morte e paura nelle nostre città.

Mentre in Mauritania infuriava la più grave offensiva islamista mai registrata in vent'anni di occupazione, con migliaia di soldati romani caduti sul campo, Roma e altre grandi città della penisola venivano scosse da esplosioni devastanti.

### **Il fronte esterno: la peggiore offensiva di sempre**

Da Algeri a Orano, intere guarnigioni romane sono state attaccate da milizie islamiste con una violenza che i nostri comandi non esitano a definire "senza precedenti". È la più grande offensiva da quando la Mauritania è sotto il controllo romano.

Le prime stime parlano di migliaia di soldati caduti e di postazioni strategiche perse, seppur temporaneamente. Fonti militari confermano che reparti corazzati e aviazione imperiale sono stati lanciati in massa per contenere l'avanzata, ma la battaglia è ancora in corso e il bilancio si aggrava di ora in ora. Lo stato maggiore non ha ancora diffuso notizie ufficiali, ma si sa per certo che Bescera e gli avamposti a sud dell'Atlante sono stati travolti dall'offensiva islamista, mentre Algeri, Orano e gli avamposti costieri sarebbero sotto assedio.

### **Roma sotto le macerie**

Alle 20:11 di ieri sera una deflagrazione ha squassato il centro della capitale, colpendo la Caserma di Castro Pretorio. Due minuti dopo, un altro ordigno è esploso all'Ossario del Gianicolo.

La scena che si è presentata ai primi soccorritori è stata di una devastazione inimmaginabile: muri crollati, fumo, corpi estratti dalle macerie.

Il bilancio provvisorio è drammatico: 291 morti solo a Roma, in gran parte militari di stanza alla caserma, ma anche civili coinvolti dalle esplosioni.

E la capitale non è stata l'unico bersaglio: ordigni sono esplosi anche a Milano, Napoli e Torino, causando decine di vittime e gettando l'intera nazione nel panico.

"È come se la guerra fosse entrata in casa nostra", ha detto un testimone, con il volto ancora coperto di polvere, dopo aver aiutato i vigili del fuoco a estrarre i sopravvissuti dalle macerie del Gianicolo.

### **La paura dei cittadini**

Per la prima volta dopo decenni, i romani si sentono vulnerabili. Lunghe file di cittadini si sono radunate davanti agli ospedali per donare sangue, mentre altri, presi dal panico, stanno abbandonando la capitale.

In tutte le città colpite si registra un clima di paura, con scuole chiuse e strade presidiate dai militari. "Non ci sentiamo più sicuri – racconta un giovane in piazza San Marco – se possono colpire qui, possono colpire ovunque."

### **Le parole dei leader**

Poche ore dopo le esplosioni, l'Imperatore Paolo VIII è apparso in televisione con un messaggio solenne alla nazione:

*"I nemici dell'Impero hanno colpito vigliaccamente, ma non piegheranno la nostra civiltà. Roma ha resistito a invasioni ben più grandi e continuerà a resistere. Il nostro popolo deve restare unito e saldo. La risposta dell'Impero sarà implacabile."*

Anche il ministro della Sanità, Francesco Saverio Stefani, ha preso la parola in una dichiarazione pubblica dai toni accorati:

*"Oggi non parlo da politico, ma da padre e da cittadino. La paura che molti di voi provano è la stessa che provano i miei figli. Ma non dobbiamo lasciarci avvelenare dalla disperazione. L'Impero è ferito, ma non è sconfitto. E noi guariremo questa ferita, insieme."*

### **Una nazione in lutto e in attesa**

Mentre Roma conta i morti e i feriti, e le forze armate cercano di reagire in Mauritania, l'Impero intero è sospeso in un silenzio drammatico. I funerali di Stato per le vittime di Castro Pretorio sono previsti già nei prossimi giorni.

L'attacco del 12 novembre rimarrà come una data incisa nella carne dell'Impero: il giorno in cui la guerra è arrivata a casa nostra.

**IMPERIUM ROMANUM**  
**SEGRETERIA IMPERIALE – UFFICIO DEL CAPO SEGRETERIA**  
**CLASSIFICAZIONE: SEGRETISSIMO // USO RISERVATO**

**VERBALE DELLA RIUNIONE D'EMERGENZA DEL GABINETTO IMPERIALE**

**Data:** 12 novembre 1985 – ore 23:55

**Luogo:** Sala del Consiglio, Palazzo Imperiale, Roma

**Redatto da:** Costantino Loggia, Capo della Segreteria Imperiale

**PARTECIPANTI**

- S.M. l'Imperatore Paolo VIII Giral dini
- Marco Aurelio Ambrosino, Capo della Polizia
- On. Germano Anicio, Sottosegretario alla Difesa
- Proconsole Generale Paolo Anastasi, Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate
- On. Cassio Concordia, Sottosegretario agli Interni
- Ammiraglio Francesco Tullio-Cicerone, Capo di Stato Maggiore della Marina
- Ammiraglio Pietro Paolo Messalla, Direttore Generale del CoSDi
- On. Francesco Saverio Salvio-Stefani, Ministro della Sanità
- Propretore Generale Sesto Silla, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
- Raffaele Taranto, Ministro degli Esteri
- Costantino Loggia, Capo della Segreteria Imperiale

**SVOLGIMENTO DEI LAVORI**

**Ore 23:55 – Apertura**

L'Imperatore, rientrato in urgenza dal centro operativo di TITAN-51, apre la riunione dopo aver appena concluso il discorso a reti unificate. Durante la sua allocuzione televisiva è giunta la rivendicazione ufficiale di Muhammad al-Barqī, confermando la matrice islamista degli attentati.

Il bilancio provvisorio delle vittime a Roma è già salito a 116 morti, tra cui civili; si registrano ulteriori vittime a Milano, Napoli e Torino.

**Relazione militare (Gen. Anastasi, Gen. Silla)**

- Situazione in Mauritania “gravissima”: cadute Bescera (Biskra), Vienna Mauritana (Sidi Bel Abbès), Augusta degli Zenati (El Menia) e numerosi avamposti a sud della catena dell'Atlante.
- Le città di Algeri, Orano, Cesarea di Mauritania (Cherchell) sotto assedio.
- **Perdite stimate:** decine di migliaia di caduti militari, centinaia di migliaia di civili romani sfollati.
- **Richiesta immediata:** predisporre evacuazioni di massa.

**Intervento Amm. Tullio-Cicerone**

Conferma che la Marina è pronta a predisporre una forza navale straordinaria per il trasferimento di civili in Italia, Cartagine o Tripolitania.

**Clima e responsabilità interne**

Discussione accesa tra i vertici:

- Silla e Anastasi accusano il CoSDi di non aver previsto l'offensiva.
- Ambrosino ribatte sull'inefficacia del controllo territoriale e la mancanza di intelligence militare.
- Messalla respinge le accuse, attribuendo a Polizia ed Esercito il fallimento nel filtraggio dei traffici e nell'interdizione logistica.

L'Imperatore interrompe con durezza: “Non siamo qui per contare i vostri fallimenti, ma per decidere come annientare chi ha osato colpirci, perché non ho intenzione di passare alla Storia come l'Imperatore che regnava quando un branco di pastori algerini violentatori di capre [sic] hanno messo fine a ventuno secoli di controllo romano dell'Africa!”

**Dichiarazione dell'Imperatore**

Afferma che i progressi in TITAN-51 garantiranno all'Impero la vendetta definitiva.

“La risposta sarà totale. Chiunque dubiti dell'Impero, finirà peggio dei nostri nemici.”

### **Proposta Stefani-Messalla**

- **Stefani:** “Maestà, però servono risposte immediate, e serve coordinamento. Non possiamo permetterci catene di comando parallele. L’efficacia richiede che i ministeri dell’Interno e della Difesa siano affidati a figure operative, non gestiti direttamente dalla Maestà.”
- **Messalla:** “Non è una questione di prerogative, ma di funzionalità. Senza una linea univoca, l’Impero rischia la paralisi.”
- **Anastasi** concorda: “Condivido. Un comando politico chiaro rafforza anche l’autorità militare.”
- **Taranto** media: “L’Imperatore non perderebbe nulla in autorità, ma guadagnerebbe strumenti più agili di governo.”

*(Silenzio pesante. Tutti attendono la reazione dell’Imperatore.)*

### **Risposta dell’Imperatore**

Dopo una lunga pausa, SM dichiara:

“Va bene. Se l’Impero deve sopravvivere, la sua macchina deve funzionare. Lascio ai miei segretari l’onere di valutare i nomi. Ma sia chiaro: la responsabilità resta mia, e mia soltanto.”

*(Nota stenografica: Messalla e Stefani si guardano, colti di sorpresa dalla risposta di SM)*

### **Decisioni operative immediate**

- Richiamo dei riservisti e trattenimento in servizio delle classi di leva attuali.
- Richiamo urgente delle classi congedate negli ultimi due anni.
- Preparazione immediata della Marina per evacuazioni civili da Algeri, Orano e Cesarea verso Italia, Cartagine e Tripolitania.
- Intensificazione delle operazioni di controspionaggio interno per neutralizzare reti islamiste in territorio metropolitano.

### **Ore 01:30 – Chiusura della riunione**

L’Imperatore chiude:

“Roma è stata colpita, ma Roma non cadrà. I nostri nemici hanno aperto la loro stessa tomba.”

### **FIRMATO:**

Costantino Loggia

Capo della Segreteria Imperiale

**Diario personale di Francesco Saverio Salvio-Stefani**  
**Roma, notte tra il 12 e il 13 novembre 1985**

Questa giornata rimarrà scolpita nella mia memoria come un presagio.

La mattina, mentre uscivo da casa, fui avvicinato da uno straniero. Un americano, lo capii subito: la pronuncia tradiva la sua origine, anche se parlava un italiano sorprendentemente corretto. Non fece mai riferimento esplicito a nulla, ma il senso delle sue parole era chiaro: *se a Roma ci fosse stato un cambio al vertice, Washington non ne sarebbe stata scontenta.*

Non ho idea di chi fosse, né se agisse davvero per conto del suo governo. Ma quel messaggio era un macigno.

Più tardi, nel mio ufficio, udii il boato. Le pareti tremarono e la finestra vibrò. Mi affacciai subito: dal Gianicolo saliva una colonna di fumo scuro, e dalle strade sottostanti si levava un concerto di sirene, ambulanze e autopompe. Allora compresi che la guerra non era più solo in Mauritania. Era qui, a Roma.

La seduta di gabinetto, ore dopo, fu un campo di battaglia senza armi. Generali e funzionari si accusavano a vicenda, la voce di Anastasi contro quella di Messalla, la polizia contro il CoSDi. E sopra tutto ciò, il vecchio: implacabile, freddo, eppure stranamente disposto a cedere.

Quando annunciò che avrebbe trasferito il controllo degli Interni e della Difesa, sentii un brivido. Non era un segno di apertura, ma di imminente chiusura. È il preludio della purga. Il vecchio sta preparando il colpo definitivo.

Dopo, mi sono visto con Messalla. Gli ho raccontato dell'americano. Il suo volto, solitamente impassibile, si è indurito: "Se a Washington conoscono le nostre fratture interne, allora la falla è molto più grave di quanto pensassimo. Il finto agente CoSDi non è più un semplice impostore: è una talpa che ha aperto varchi enormi." Temo abbia ragione.

In generale, siamo arrivati alla stessa conclusione: la purga è vicina.

Non mi fido di Messalla. Non del tutto, almeno. Ma non ho altra scelta che fidarmi. Per ora.

Domani sera saremo tutti al Teatro Imperiale della Lirica, per il *Don Giovanni* di Mozart. Ci sarà il vecchio, ci sarà Messalla, ci sarò io, ci saranno Anastasi e molti altri generali e ministri. L'occasione perfetta per agire. E per capire chi potrà essere dei nostri.

## **PROGETTO TITAN-51 – RAPPORTO CLINICO POST-OPERATORIO**

**Classificazione: SEGRETISSIMO – A uso esclusivo di Sua Maestà Imperiale**

**Data:** 13 novembre 1985 – ore 08:00

**Redatto da:** Dott. Eugenio Rambaldi

### **SOGGETTO 1**

Maschio, 27 anni, prigioniero di guerra, sottoposto a intervento di craniotomia parasagittale anteriore con approccio transcalloso-transventricolare. Impianto di innesto nel nucleo preottico ventrolaterale (VLPO).

#### **Decorso immediato (prime 24 ore)**

- Parametri vitali stabili: nessuna crisi ipertensiva o emorragica post-operatoria.
- Nessun segno di rigetto immediato né complicazioni infettive.
- Ripresa rapida della coscienza, con livello di vigilanza superiore al previsto.

#### **Osservazioni cliniche straordinarie**

##### **1. Assenza di sonno:**

- a. Nelle 24 ore successive all'intervento, il soggetto non ha manifestato alcun bisogno di dormire.
- b. Tentativi di indurre sonno farmacologico (benzodiazepine a dosaggio standard e potenziato) risultati inefficaci.
- c. EEG dimostra attività continua di stato di veglia, senza transizioni verso fasi ipnagogiche.

##### **2. Percezione del dolore alterata:**

- a. Stimolazioni nocicettive (punture, pressioni, stimoli termici) ricevute senza reazioni comportamentali né verbali.
- b. Parametri fisiologici (frequenza cardiaca, respirazione, pressione) invariati durante stimoli dolorosi.
- c. Il soggetto dichiara: "Sento qualcosa... ma non mi riguarda."

##### **3. Efficienza motoria e cognitiva:**

- a. Capacità motorie integre.
- b. Tempi di reazione motoria e cognitiva ridotti del 30% rispetto al pre-operatorio.
- c. Nessun deficit linguistico o mnemonico osservato.

#### **Conclusioni provvisorie**

L'intervento del 12 novembre 1985 può essere considerato un successo pieno:

- L'innesto nel VLPO ha abolito il bisogno fisiologico di sonno.
- È stata indotta una significativa riduzione della percezione del dolore.
- Non sono state osservate complicanze neurologiche maggiori.

#### **Nota del responsabile (Rambaldi):**

Il Soggetto 1 rappresenta la prima prova concreta della possibilità di trasformare l'uomo in qualcosa di superiore, capace di superare i limiti biologici naturali. Questi risultati costituiscono una pietra miliare per TITAN-51.

#### **Firmato:**

Dott. Eugenio Rambaldi

Responsabile Clinico, Progetto TITAN-51

## **Commissione Speciale di Difesa (CoSDi)**

### **Ufficio Analisi e Contropropaganda**

Documento riservato – ad uso esclusivo del Direttore Generale

**Oggetto:** *Pasquinata apparsa nella notte tra il 12 e il 13 novembre, affissa alla statua del cosiddetto Pasquino (piazza di Parione, Roma).*

#### **Testo integrale della pasquinata (trascrizione):**

*Al-Barqī una nuova Carthago ha fondato,  
tra sabbie e moschee ha il suo ferro affilato.  
E Roma? Risponde con vuoti proclami,  
ma i monti d’Atlante li ha persi stamani.*

*Oh! Gli avi domarono Annibale ultore.  
Oh! Scipio trionfò con il braccio e col cuore.  
Ed oggi? Ruggiscono tanti leoni,  
ma restano in scacco le nostre legioni.*

*Il Vecchio promette vendetta ed orgoglio,  
ma l’ombra si staglia già sul Campidoglio.  
“Carthago ritorna,” sorride Pasquino,  
“ma manca Scipione, che amaro destino!”*

#### **Analisi contenutistica:**

1. Simbolismo storico: il testo stabilisce un parallelo diretto tra le offensive islamiste in Mauritania e le guerre puniche dell’antichità, suggerendo che l’Impero si trovi oggi nella posizione di una Roma debole e senza condottieri.
2. Attacco all’Imperatore: il riferimento al “Vecchio” che promette “vendetta sovrana” è interpretato come allusione diretta a Sua Maestà Imperiale. L’accusa implicita è di retorica vuota e inefficacia militare.
3. Riferimento al morale interno: il verso “restano vuote le nostre legioni” riflette le recenti perdite e il crollo di interi settori in Mauritania, colpendo la fiducia della popolazione nella capacità difensiva dell’esercito.
4. **Pericolosità del messaggio:**
  - La pasquinata non si limita a satireggiare: mina la legittimità storica dell’Impero, affermando che manchi oggi un “nuovo Scipione”.
  - È altamente diffusiva: il richiamo alla storia romana classica rende il testo immediatamente comprensibile e ripetibile tra la popolazione.
  - Rischio elevato che venga riprodotta e diffusa clandestinamente, specie in ambienti universitari e militari.

#### **Ipotesi sugli autori:**

- Probabile matrice intellettuale, con solida conoscenza storica.
- Stile compatibile con precedenti pasquinate circolate negli ultimi mesi (indagine aperta, dossier P/83-17).
- Non si esclude collegamento indiretto con la cosiddetta “fonte anonima” che fornisce informazioni alla CIA; la coincidenza temporale con gli attentati e l’offensiva in Mauritania potrebbe indicare coordinamento esterno.

#### **Raccomandazioni operative:**

- Intensificare la sorveglianza notturna delle statue “parlanti” e dei luoghi noti di diffusione di pasquinate.
- Attivare immediata contropropaganda sui giornali e alla televisione, enfatizzando la fermezza dell’Imperatore e il richiamo alla tradizione militare romana.

- Avviare indagini interne su docenti universitari e ufficiali con formazione umanistica, possibile bacino di provenienza dei testi.

**Firmato:**

Ten. Col. Arturo De Marchis

Direttore dell'Ufficio Analisi CoSDi

## Appunti personali di Julius van Roosendaal, giornalista olandese residente a Roma – 13 novembre 1985

### Teatro Imperiale della Lirica – Don Giovanni (Mozart)

- Sala gremita. Pubblico selezionato, molti ufficiali e ministri. L'Imperatore presente nel palco centrale, circondato da tutto il suo seguito. Atmosfera apparentemente solenne, ma... tesa. Si percepisce un nervosismo sotterraneo.
- Durante l'intervallo ho notato due gruppi separati di persone che si sono addensati attorno a Francesco Saverio Salvio-Stefani (riconosciuto con certezza, presidente del PSPdR e ministro della Sanità) e all'ammiraglio Pietro Paolo Messalla (direttore del CoSDi). Non si trattava di conversazioni di cortesia: atteggiamenti nervosi, molti sguardi guardinghi, mani che si muovono come a proteggere lo spazio.
- Alcuni generali (credo Silla e forse Anastasi) hanno fatto scivolare dei biglietti piegati nelle mani di Stefani. Più tardi li ho visti disfarsene gettandoli in un cestino nel corridoio laterale. Ho finto di cercare un fazzoletto e ne ho recuperati due. Trascrivo testualmente:
  - *“Il vecchio non ha eredi. Come la mettiamo?”*
  - *“L'Impero ha già avuto una Tetrarchia, ed ha anche avuto un periodo elettivo. Il nuovo regime sarà collegiale.”*
- Parole pesanti, senza equivoci. Anche se mi sbagliassi, sarebbero comunque di natura eversiva. Eppure, erano scritte con naturalezza, come fossero parte di un discorso già avviato da tempo.
- Nel secondo atto, scena finale: Don Giovanni e la statua del Commendatore. Il teatro intero è rapito dalla musica, mentre Leporello scongiura Don Giovanni di rifiutare l'offerta della statua. Io no. Osservavo i palchi laterali. Ho visto più di uno scambio di cenni e strette di mano tra uomini in uniforme e civili di alto profilo. Non sembravano saluti casuali. Sembrava piuttosto una sorta di rito: discreto, ma concertato.
- Conclusione provvisoria: qualcosa si sta muovendo nelle viscere del potere romano. Io, estraneo, vedo solo la superficie di un lago agitato da correnti invisibili. Gli italiani presenti non sembrano accorgersi, o forse fingono di non vedere. Forse Don Giovanni non sarà l'unico ad andare all'Inferno dopo questa serata.

## TELEX RISERVATI

14 novembre 1985 – Trasmissioni dal Complesso Chirurgico Riservato, [REDACTED]

**09:12 CET**

**Da:** Sala Operativa – Complesso TITAN-51

**A:** Stato Maggiore Difesa, Roma

**Oggetto:** Segnalazione Anomala – SOGGETTO 1

Durante ispezione mattutina, si riscontra assenza di SOGGETTO 1 dal settore post-operatorio. Possibile elusione sorveglianza. Tutto personale allertato. Per il momento escluso contatto esterno. Si richiedono ulteriori istruzioni.

**10:45 CET**

**Da:** Comando di Sicurezza Locale – TITAN-51

**A:** CoSDi, Roma – Ufficio Amm. Messalla

**Oggetto:** Aggiornamento situazione SOGGETTO 1

Ricerche interne ancora in corso. Nessun segno di effrazione. Porte blindate rimaste chiuse. Incongruenze nei registri di accesso settori sotterranei. Possibile complicità interna. Richiesto invio squadra speciale CoSDi per affiancare personale presente.

**12:27 CET**

**Da:** Sala Operativa – Complesso TITAN-51

**A:** Stato Maggiore Difesa, Roma – Ufficio Silla

**Oggetto:** Emergenza Sicurezza – URGENTE

Confermata sparizione di materiale sensibile: due pistole Beretta M92, un fucile d'assalto AR70, tre caricatori pieni. Nessuna traccia di SOGGETTO 1. Allerta di livello massimo. Rischio di compromissione struttura. Evacuazione parziale personale civile in corso.

**14:10 CET**

**Da:** Comando Locale TITAN-51

**A:** Ufficio Imperiale, Roma

**Oggetto:** Nuova segnalazione – Gravità Estrema

Non riusciamo a localizzare l'Imperatore. Sua Maestà era in osservazione stanza adiacente, ma non risponde a chiamate né risulta tra personale in evacuazione. Ultimo avvistamento ore 12:02 corridoio settore C. Tutti accessi bloccati. Priorità assoluta ritrovamento.

**15:36 CET**

**Da:** Sala Operativa – Complesso TITAN-51

**A:** Stato Maggiore Difesa – Anicio / Concordia / Messalla

**Oggetto:** Codice Nero – DISPONIBILITÀ RINFORZI

Situazione fuori controllo. SOGGETTO 1 addestrato, potenzialmente armato, condizione neurologica sconosciuta. Imperatore irrintracciabile da tre ore. Presente panico tra personale. Richiesto invio immediato:

1. Reparto corazzato pronto intervento
2. Unità NBC (non escluse manipolazioni sostanze biologiche)
3. Elicotteri sorveglianza area esterna

**RIPETO:** Imperatore NON localizzato.

**17:58 CET**

**Da:** Direzione Sicurezza Locale – TITAN-51

**A:** Roma, Tutti Destinatari di Livello 1

**Oggetto:** *Codice Massimo – “AURORA NERA”*

Allerta totale. Non vi è più distinzione tra ricerca SOGGETTO 1 e ricerca Sua Maestà. I due casi sono collegati. Ipotesi estrema: contatto diretto tra soggetto ed Imperatore.

Urgente predisporre catena di comando alternativa in caso di conferma peggior scenario.

## **COORDINAMENTO SERVIZI DI SICUREZZA IMPERIALE**

**CLASSIFICAZIONE: OCCHI SOLO DIRETTORE GENERALE – MASSIMA URGENZA**

**Data:** 14 novembre 1985 – ore 18:32 CET

**Destinatario:** Ammiraglio Pietro Paolo Messalla, Direttore Generale CoSDi

**Mittente:** Direzione Sicurezza Locale – Complesso TITAN-51

**OGGETTO:** *Primo Rapporto Sintetico – Evento Critico Complesso TITAN-51*

### **1. Stato Imperatore**

- Sua Maestà Imperiale ritrovata priva di vita alle ore 18:07 nel corridoio di collegamento tra settore B e settore C del complesso.
- Condizioni riscontrate: ferite compatibili con impiego di arma da fuoco a distanza ravvicinata. Analisi balistica in corso.
- Circostanze attuali: assenza di testimoni diretti; tracciati di sorveglianza video compromessi (sistemi risultano oscurati per circa 27 minuti).

### **2. Stato SOGGETTO 1**

- Non rintracciabile. Ultimo segnale certo: ore 11:53, settore C.
- Possesso di armi confermato: fucile AR70 + pistole M92, munizioni complete.
- Potenzialità: addestramento avanzato, alterazioni neurofisiologiche post-innesto non ancora definite.
- Classificato come estremamente pericoloso.

### **3. Stato dott. Eugenio Rambaldi**

- Medico responsabile ultimo intervento.
- Non presente al briefing mattutino. Ricerca interna ed esterna senza esito.
- Ultimo avvistamento documentato: ore 09:15, settore operatorio.
- Possibile connessione con la fuga di SOGGETTO 1 non esclusa.

### **4. Situazione complessiva**

- Ordine ristabilito con arrivo rinforzi.
- Rambaldi e SOGGETTO 1 non trovati, probabile fuga all'esterno del complesso.
- Personale non essenziale evacuato.
- Morale delle unità residue compromesso dalla notizia della morte dell'Imperatore.

## **RICHIESTE IMMEDIATE**

1. Istituzione di comitato ristretto di crisi con autorità decisionale piena per gestire ricerche del dottor Rambaldi e SOGGETTO 1.
2. Direttive su gestione comunicazione ufficiale (necessità urgente di copertura narrativa per decesso Imperatore).

### **Firmato:**

Col. [REDACTED]

Direzione Sicurezza Locale – Complesso TITAN-51

## TRASMISSIONE STRAORDINARIA A RETI UNIFICATE – 14 Novembre 1985 – 19.37 CET

*(Schermata nera. Breve suono dell'inno imperiale, interrotto dopo poche note. Inquadratura: sala austera, bandiera nero-rosso-nero con la Croce delle Sette Spade dietro. I presenti sono in piedi, in uniforme o in abito scuro. Stefani al centro, davanti al microfono, volto severo. Accanto a lui, in ordine: Messalla, Anastasi, Silla, Tullio-Cicerone, Taranto, Loggia. Silenzio totale nello studio. Stefani parla con tono grave e fermo.)*

### **Francesco Saverio Salvio-Stefani:**

\*“Popolo romano, cittadini dell’Impero.

È con immenso dolore e con profonda commozione che vi annunciamo la morte improvvisa del nostro amato Sovrano, Sua Maestà Imperiale Paolo VIII.

L’Imperatore è stato colpito, nelle prime ore di questo pomeriggio, da un ictus cerebrale fulminante. Ogni tentativo di soccorso si è purtroppo rivelato vano. La sua scomparsa lascia un vuoto incalcolabile, in un momento già difficile per la nostra Patria.

Ma Roma non cade. Roma non può cadere.

In assenza di eredi diretti al trono, e per garantire senza esitazione la continuità del governo e delle istituzioni imperiali, noi, riuniti oggi in seduta straordinaria, abbiamo deciso all’unanimità la costituzione di un **Comitato Imperiale per lo Stato d’Emergenza**.

Questo Comitato assumerà con effetto immediato e a tempo indeterminato la responsabilità del governo dell’Impero.

Ne fanno parte:

- il sottoscritto, in qualità di Presidente;
- il Proconsole Generale Paolo Anastasi, Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate;
- il Capo della Segreteria Imperiale Costantino Loggia
- l’Ammiraglio Pietro Paolo Messalla, Direttore Generale della Commissione Speciale di Difesa;
- il Propretore Generale Sesto Silla, Capo di Stato Maggiore dell’Esercito;
- il Ministro degli Esteri Raffaele Taranto;
- e l’Ammiraglio Francesco Tullio-Cicerone, Capo di Stato Maggiore della Marina.

Romani, il momento è grave. L’Impero è sotto attacco. Ma sappiate questo: noi saremo la vostra guida, la vostra difesa, il vostro baluardo. Con disciplina e fede, come i nostri padri, sapremo resistere e vincere. Vi chiediamo unità, silenzio e fiducia. Non date ascolto alle voci, non lasciatevi smarrire dal dolore.

L’Imperatore Paolo VIII ci ha lasciato: ma Roma vive, e Roma vincerà. Sempre.”\*

*(Silenzio. I presenti chinano leggermente il capo. La telecamera indugia sul volto fermo di Stefani, poi stacco improvviso alla schermata con la Croce delle Sette Spade e la scritta: “COMITATO IMPERIALE PER LO STATO D’EMERGENZA – ROMA, 14 NOVEMBRE 1985”. L’inno imperiale suona a volume basso, dissolvenza in nero.)*

## **Commissione Speciale di Difesa (CoSDi)**

### **Rapporto riservato – ad uso esclusivo del Comitato Imperiale per lo Stato d’Emergenza (CISE)**

**Oggetto:** Situazione ordine pubblico – 24h successive al decesso dell’Imperatore Paolo VIII

**Data:** 15 novembre 1985 – ore 19.00

#### **1. Quadro generale**

Nelle ventiquattro ore successive all’annuncio ufficiale della morte dell’Imperatore Paolo VIII, l’ordine pubblico nella capitale e nelle principali città del territorio metropolitano è rimasto nel complesso sotto controllo.

- **Roma:** affluenza massiccia di cittadini in prossimità del Palazzo Imperiale e lungo Via del Corso, stimata in circa 120.000 persone nell’arco della giornata.
- Le presenze hanno assunto carattere prevalentemente commemorativo e religioso: processioni spontanee, recite del rosario, deposizioni di fiori e ceri votivi. Numerosi i messaggi di cordoglio lasciati davanti ai cancelli del Palazzo, spesso scritti sul retro di santini e immagini sacre.
- Nessuna manifestazione di protesta registrata; la popolazione appare colpita e in stato di lutto.

#### **2. Ordine pubblico**

- Le forze di polizia e le unità ausiliarie dispiegate (circa 7.500 uomini in capitale) hanno garantito ordine e fluidità nei raduni.
- Non si segnalano incidenti gravi, se non alcuni svenimenti dovuti ad affollamento e malori.
- Arrestati 12 militanti comunisti sorpresi a distribuire volantini ostili durante la notte in zona Testaccio; materiale sequestrato.

#### **3. Opinione popolare**

- Sentimento diffuso di smarrimento per la morte improvvisa del Sovrano.
- In molti quartieri popolari si sono tenute veglie spontanee, con forte partecipazione femminile e giovanile.
- Numerose le testimonianze raccolte dai nostri informatori su voci e sospetti riguardo alla “vera causa” del decesso, ma nessun assembramento ostile o manifestazione sovversiva collegata.

#### **4. Attività sovversiva e pasquinate**

Nel corso della giornata sono apparse nuove pasquinate su statue e muri del centro. Particolare attenzione ha destato un poema in rima affisso nottetempo nei pressi di Piazza Navona, subito rimosso ma già circolato in copie manoscritte:

*“È freddo ora il Vecchio, è caldo il suo trono,  
già i Diadochi pensano a chi lo avrà in dono.  
Non son più Scipioni, ma eredi divisi,  
son pronti a scannarsi tra inganni e sorrisi.  
Or Roma non piange, ora Roma sospira,  
e se tutta l’Urbe incendiasse la pira?”*

L’autore resta ignoto. Analisi interna indica matrice intellettuale ostile, probabilmente ambienti universitari.

#### **5. Conclusioni**

- Situazione capitale e province sotto controllo.
- La popolazione manifesta dolore e smarrimento ma non ostilità attiva.
- Clima politico: le pasquinate segnalano una percezione diffusa di lotta interna per la successione; monitorare con attenzione.
- Si raccomanda mantenimento di alta vigilanza e stretta sorveglianza dei circuiti culturali e intellettuali potenzialmente generatori di dissenso.

#### **Firmato:**

Col. Vittore Manlio

Direzione Operazioni Interne – CoSDi

## **ROMA MARCIA, L'IMPERO RESPIRA** (*De Telegraaf*)

*Dal nostro inviato a Roma, Julius van Roosendaal – 21 aprile 1987*

Roma ha celebrato oggi il suo 2.740° compleanno con una grandiosa parata militare che ha riempito Via dei Fori Imperiali e Piazza Venezia di carri armati, battaglioni in parata e migliaia di cittadini assiepati lungo i viali alberati. È stato il Natale di Roma più politico e più militare degli ultimi decenni, organizzato dal Comitato Imperiale per lo Stato d'Emergenza (CISE), che da diciassette mesi guida il Paese dopo la morte improvvisa dell'imperatore Paolo VIII.

### **La parata**

Le prime luci del mattino hanno visto sorvolare la capitale da squadriglie di cacciabombardieri, mentre sul terreno si sono susseguite brigate corazzate e reparti della Guardia Palatina. Gli applausi più fragorosi sono scoppiati al passaggio dei veterani delle campagne nordafricane: uomini temprati da due anni di guerra logorante, che hanno riportato al centro del discorso politico la dimensione imperiale della potenza romana.

### **I successi militari**

Se il Natale di Roma è stato celebrato con tanto sfarzo, è perché il CISE ha bisogno – e vuole – mostrare risultati. E in effetti, sul piano militare, i risultati non mancano:

- Le città di Algeri, Orano e Cesarea di Mauritania sono state liberate dai lunghi assedi degli islamisti.
- L'Operazione Gaio Mario, lanciata nell'estate scorsa, ha riconquistato Bescera e numerosi avamposti a sud dell'Atlante.

Fonti militari riconoscono l'uso massiccio di bombe a grappolo e napalm, strumenti devastanti che hanno permesso di piegare la resistenza nemica a costo di duri colpi alla popolazione civile.

A oggi, la guerra resta lontana dall'essere conclusa, ma il governo può rivendicare di aver invertito una tendenza che, al momento della morte dell'imperatore, sembrava inarrestabile.

### **Economia e politica**

Sul fronte interno, la situazione è più sfumata. L'economia resta stagnante: l'industria bellica regge la domanda, ma i consumi civili non decollano. Alcune prime riforme economiche hanno liberalizzato comparti secondari, ma già circolano insistenti voci su una prossima "terapia d'urto": privatizzazioni di larga parte del patrimonio statale, da anni pilastro del sistema imperiale.

Sul piano internazionale, la diplomazia di Raffaele Taranto ha prodotto i suoi frutti. Dopo mesi di gelo seguiti agli attentati del novembre 1985, USA, Francia e Regno Unito hanno ripreso i contatti con Roma, vedendo nel CISE un argine contro l'espansione islamista e sovietica in Nordafrica.

### **Le ombre**

Eppure, sotto i vessilli e le fanfare, restano aperte ferite e domande. Sempre più cittadini parlano di teorie del complotto sulla morte di Paolo VIII: secondo queste voci, le bombe al Gianicolo e al Castro Pretorio sarebbero state un "inside job", orchestrato dagli uomini che oggi siedono nel CISE per creare il clima di paura necessario a giustificare il cambio di regime. L'imperatore, sostengono i più radicali, sarebbe stato in realtà assassinato. Nessuna prova a sostegno di queste accuse è emersa, ma la loro diffusione mostra come la legittimità del CISE non sia accettata da tutti.

### **Stefani: "Un'era di stabilità"**

La parata si è conclusa con un discorso del presidente del CISE, Francesco Saverio Salvio-Stefani, che ha parlato dal palco eretto davanti all'Altare della Patria:

*"Popolo romano, popolo dell'Impero,*

*diciassette mesi fa siamo stati colpiti al cuore: bombe nelle nostre città, un imperatore caduto, il nemico alle porte. Ma non ci siamo piegati, non ci siamo arresi. Oggi, grazie al sacrificio dei nostri soldati e alla volontà incrollabile di questa nazione, l'Impero si rialza.*

*Guardiamo al futuro: non più paura, non più incertezza. Questa non è solo la fine di una crisi. È l'inizio di una nuova era di stabilità e di forza. L'Impero Romano vivrà, e con esso vivranno i suoi cittadini, padroni del proprio destino."*

Tra le note dell'orchestra militare e lo sventolio delle bandiere nere-rosso-nere, il messaggio è arrivato forte e chiaro: il CISE vuole essere non solo un governo d'emergenza, ma la guida di lungo corso dell'Impero.

## **Pasquinata – Natale di Roma, 1987**

*Dicon “stabilità”, ma vendono l’Impero,  
tra privatizzazioni e tagli sul pensiero.  
Il Vecchio se ne andò, ma il CISE adesso incombe,  
resta solo ai romani la pace... delle tombe.*

## **Imperatori romani**

### ***Dinastia giulio-claudia (27 a.C. - 68)***

Augusto (27 a.C. – 14)  
Tiberio I (14-37)  
Caligola (37-41)  
Claudio I (41-54)  
Nerone (54-68)

### ***Non dinastici (anno dei quattro imperatori)***

Galba (68-69)  
Otone (69)  
Vitellio (69)

### ***Dinastia Flavia (69-96)***

Vespasiano I (69-79)  
Vespasiano II (79-81)  
Domiziano (81-96)

### ***Dinastia ispanica (96-192)***

Nerva (96-98)  
Traiano (98-117)  
Adriano I (117-138)  
Antonino I Pio (138-161)  
Antonino II (161-180), insieme a Lucio Vero (161-169)  
Antonino III (180-192)

### ***Non dinastici (anno dei cinque imperatori)***

Pertinace (193), insieme a Clodio Albino (193-197)  
Giuliano I (193)

### ***Dinastia Severa (193-211)***

Settimio I (193-211)  
Antonino IV (211-217), insieme a Settimio II (211)

### ***Non dinastici***

Macrino (217-218), insieme a Diadumeniano (218)

### ***Dinastia Severa – II periodo (218-235)***

Antonino V (218-222)  
Alessandro I (222-235)

### ***Non dinastici (anarchia militare)***

Massimino I il Trace (235-238)  
Pupieno (238), insieme a Balbino (238)

***Dinastia Gordiana (238-244)***

Gordiano I (238), insieme a Gordiano II (238)  
Gordiano III (238-244)

***Non dinastici (anarchia militare)***

Filippo I l'Arabo (244-249), insieme a Filippo II (247-249)  
Decio I (249-251), Decio II (251)  
Gallo (251-253), insieme a Ostiliano (251) e Volusiano (251-253)  
Emiliano (253)

***Dinastia Valeriana (253-268)***

Valeriano I (253-260), insieme a Valeriano II (258)  
Gallieno (253-268), insieme a Salonino (260)

***Non dinastici (imperatori illirici e anarchia militare)***

Claudio II il Gotico (268-270)  
Claudio III (270)  
Aureliano (270-275)  
Claudio IV (275-276)  
Floriano (276)  
Probo (276-282)  
Caro (282-283)  
Carino (283-285), insieme a Numeriano (283-284)

***Tetrarchia (284-306)***

Diocleziano (284-305), insieme a Massimiano I (286-305)  
Costanzo I Pio (305-306), insieme a Massimiano II (305-311)

***Non dinastici***

Severo I (306-307)  
Massimino II (311-313)  
Licinio (308-324)

***Dinastia Costantiniana (306-363)***

Costantino I (306-337)  
Costanzo II (337-361), insieme a Costantino II (337-340) e Costante I (337-350)  
Giuliano II (361-363)

***Non dinastico***

Gioviano (363-364)

***Dinastia Valentiniana (364-392)***

Valentiniano I (364-375), insieme a Valente (364-378)  
Graziano (375-383), insieme a Valentiniano II (375-392)  
Massimiano III (383-388)

***Dinastia Teodosiana (379-423)***

Teodosio I (379-395)

Onorio (395-423), insieme a Costanzo III (421) e Costantino III (407-411)

***Non dinastico (interregno)***

Giovanni I (423-425)

***Dinastia Teodosiana – II periodo (423-455)***

Valentiniano III (425-455)

***Non dinastici***

Petronio Massimo (455)

Avito (455-456)

Maggioriano (457-461)

Libio Severo (461-465)

***Dinastia Costantiniana – II periodo (465-524)***

Antemio (465-482)

Marciano (482-506)

Procopio (506-511)

Marciano II (511-519)

Giovanni II (519-524)

***Non dinastico***

Leone I (524-527)

***Dinastia Costantiniana – III periodo (527-549)***

Giovanni II (524-531)

Costantino IV (531-549)

***Non dinastico***

Teodosio II (549-550)

***Dinastia Leoniana (550-607)***

Leone II (550-563)

Costantino V (563-587)

Costanzo IV (587-588)

Giovanni III (588-607)

Giovanni IV (607)

***Non dinastici***

Filippo III (607-608)

Marcello Severo (608)

***Dinastia pannonica (608-693)***

Pietro I (608-632)

Stefano I (632-647)

Giovanni V (647-674)

Pietro II (674-691)

***Non dinastici (Anarchia dei vent'anni)***

Leone III (691-696)  
Adriano II (693-697)  
Pietro II – II regno (697-704)  
Stefano II (704-707)  
Marciano III (707-711)

***Dinastia friulana (711-788)***

Giovanni VI (711-744)  
Stefano III (744-749)  
Nicola I (749-756)  
Pietro III (756-774)  
Nicola II (774-788)

***Dinastia aostana (788-887)***

Paolo I (788-821)  
Adriano III (821-844)  
Paolo II (844-875)  
Costantino VI (875-877)  
Costanzo V (877-880)  
Costantino VII (880-887)

***Non dinastici (crisi del X secolo)***

Sergio I (887-924)  
Niceta (924-926)  
Marcellino (926-947)  
Paolo III (947-950)  
Sergio II (950-961)

***Dinastia provenzale (961-1066)***

Marcellino II (961-983)  
Costanzo VI (983-987)  
Anastasio I (987-1024)  
Marcello II (1024-1066)

***Non dinastico***

Callisto (1066-1071)

***Dinastia sicula (1071-1266)***

Ciriaco (1071-1101)  
Simone (1101-1105)  
Alessandro II (1105-1154)  
Costanzo VII (1154-1166)  
Costanzo VIII (1166-1189)  
Teodoro I (1189-1194)  
Costantino VIII (1194)  
Costanza Porfirogenita (1194-1250)  
Anastasio II (1250-1266)

***Non dinastici (primo interregno)***

Eugenio (1266-1275)  
Damaso (1275-1282)  
Teodoro II (1282-1290)

***Dinastia slavica (1290-1390)***

Pietro IV (1290-1334)  
Costantino IX (1334-1342)  
Alessandro III (1342-1365)  
Costantino X (1365-1382)  
Alessandro IV (1382-1390)

***Non dinastici (secondo interregno)***

Costanzo IX (1390-1391)  
Teodoro III (1390-1397)  
Nicola III (1397-1403)  
Francesco I (1403-1405)  
Giovanni VII Maria il Malvagio (1405-1429)  
Marciano IV (1429-1434)

***Dinastia mugellana (1434-1494)***

Cosimo I (1434-1464)  
Pietro V il Gottoso (1464-1469)  
Lorenzo I il Magnifico (1469-1492)  
Pietro VI (1492-1494)

***Non dinastici (anarchia dei trent'anni)***

Aloisio I il Moro (1494-1500)  
*vacante* (1500-1502)  
Paolo IV (1502-1507)  
Aloisio I il Moro – II regno (1507-1508)  
Lorenzo II (1508-1511)  
Massimiano IV (1511-1518)  
Francesco II (1518-1522)  
Antonino VI (1522-1525)

***Dinastia trevisana (1525-1576)***

Marco Antonio I (1525-1566)  
Marco Antonio II (1566-1569)  
Marco Antonio III (1569-1576)

***Dinastia Aurelia (1576-1669)***

Marco Aurelio I Contarini (1576-1599)  
Marco Aurelio II Contarini (1599-1604)  
Domenico Contarini (1604-1607)  
Nicola IV Contarini (1607-1631)  
Marco Aurelio III Contarini (1631-1656)  
Domenico II Contarini (1656-1669)

***Non dinastici (periodo elettorale)***

Nicola V Sagredo (1669-1676)  
Aloisio II Sallustio (1676-1684)  
Marco Antonio IV Salvio (1684-1688)  
Francesco III Morosini (1688-1694)  
Cornelio I Scipioni (1694-1700)  
Aloisio III Messalla (1700-1709)  
Giovanni VIII Borromeo (1709-1716)

***Dinastia veneta (1716-1791)***

Paolo V Morosini (1716-1740)  
Paolo VI Morosini (1740-1786)  
Pietro VII Morosini (1786-1791)

***Non dinastici (anarchia dei nove anni)***

Cornelio II Scipioni (1791-1792)  
Claudio V Silla (1792-1795)  
Anastasio III Sallustio (1795)  
Marciano V Berlinghieri (1795-1797)  
Teodoro IV (1797-1800)

***Dinastia corsa (1800-1905)***

Leone IV Buonaparte (1800-1821)  
Leone V Buonaparte (1821-1832)  
Giuseppe I Buonaparte (1832-1844)  
Aloisio IV Buonaparte (1844-1846)  
Leone VI Bonaparte (1846-1861)  
Giovanni Pio I Buonaparte (1861-1884)  
Paolo VII Buonaparte (1884-1905)

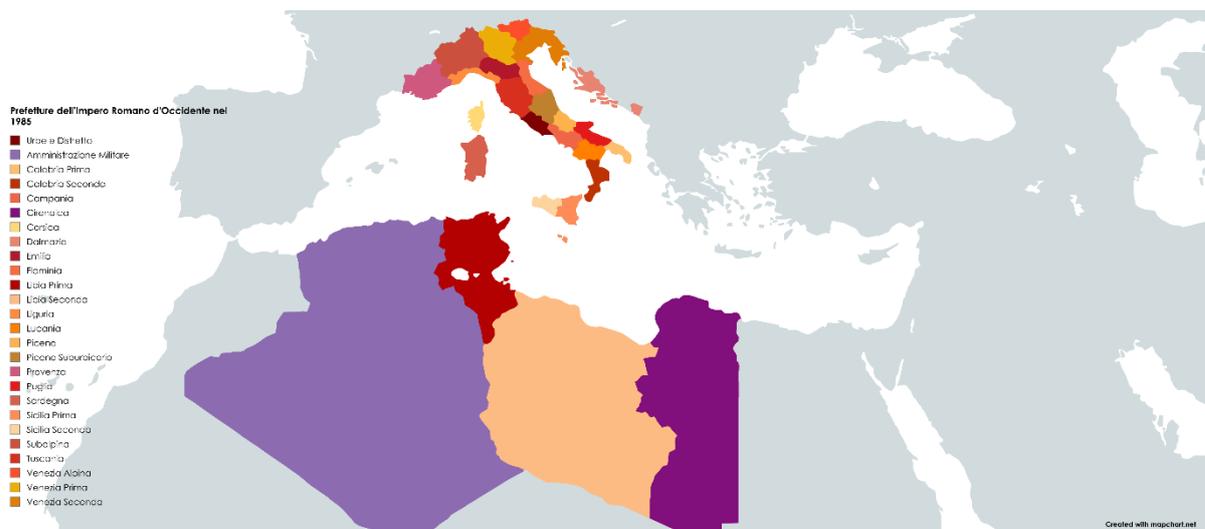
***Non dinastico***

Nicola VI Scipioni (1905-1917)

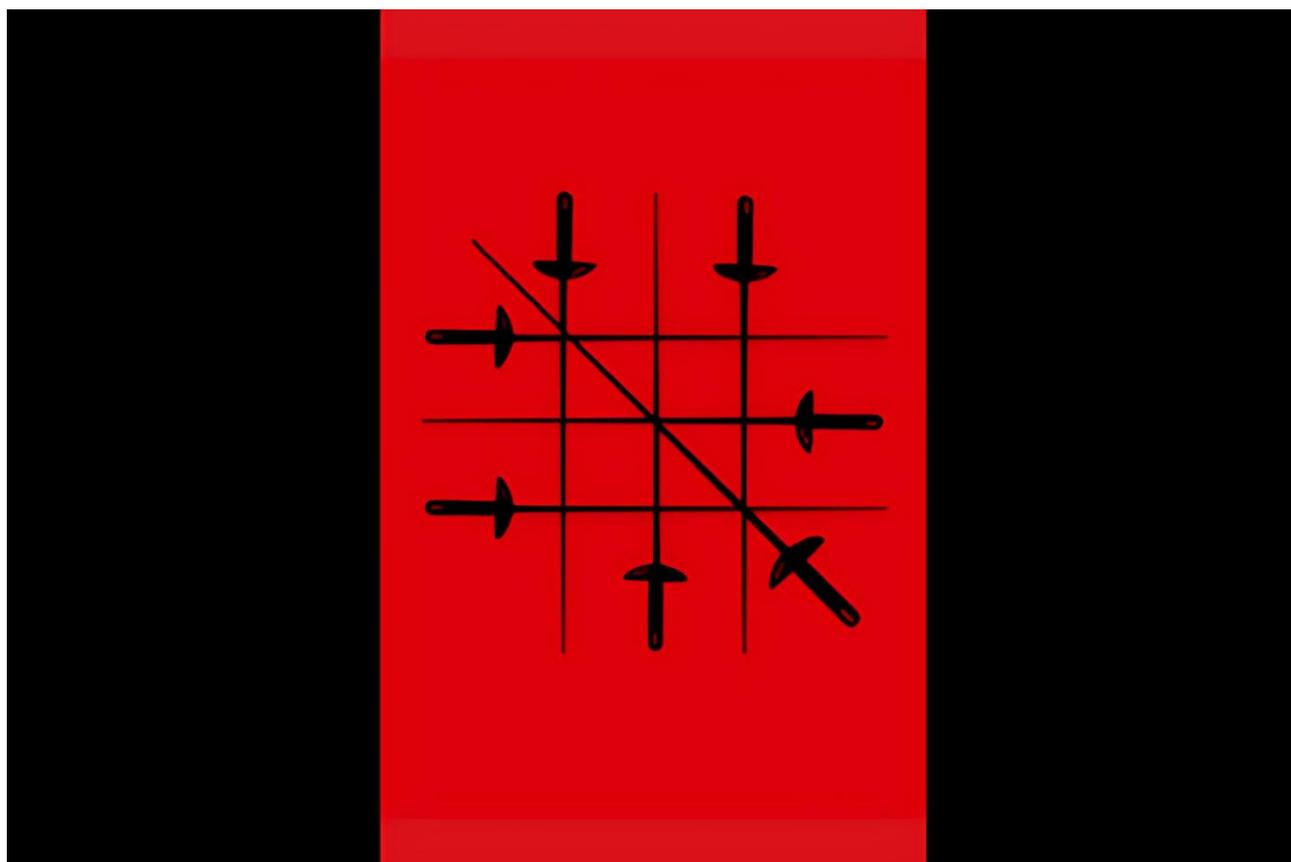
***Dinastia istriana (1917-1985)***

Marciano VI Giraladini (1917-1924)  
Giovanni Battista I Giraladini (1924-1935)  
Marciano VI Giraladini – II regno (1935-1959)  
Paolo VIII Giraladini (1959-1985)

## Appendice I – Mappa e Bandiera dell’Impero



*Prefetture dell’Impero Romano d’Occidente nel 1985.*



*Bandiera dell’Impero Romano. La Croce delle Sette Spade, simbolo introdotto sulla bandiera da Leone IV, è un simbolo religioso associato ai Sette Sacramenti e ai Sette Arcangeli, che già nel VII aveva iniziato ad apparire sulla monetazione imperiale.*

## *Appendice II – sul Mondo di questi racconti*

Il PoD principale è la vittoria di Antemio nella guerra civile contro Ricimero avvenuta nel 472.

Antemio, quindi, instaura una sua dinastia che governa l'Italia tra V e VI secolo, in luogo di Odoacre e dei sovrani ostrogoti; la dinastia Antemiana viene poi deposta e sostituita da una nuova dinastia, sempre romana. Questa nuova dinastia non viene però riconosciuta da Costantinopoli, e l'inimicizia tra le due corti imperiali fa sì che lo scisma tricapolino causi - con cinque secoli di anticipo - una rottura tra cristianità greca e cristianità latina; il papa di Roma, tuttavia, riconosce il II Concilio di Costantinopoli, e sarà costretto dall'Imperatore d'occidente a lasciare Roma per andare in esilio a Costantinopoli, dove i successivi papi continueranno a risiedere in esilio. Lo scisma causa un conflitto tra i due imperi, con Giustiniano che cerca di reinsediare il papa con la forza; tuttavia, la guerra si conclude in un nulla di fatto e ha l'unico effetto di stremare entrambi gli Imperi (soprattutto quello d'Oriente).

Nei territori dell'Impero d'Occidente l'Imperatore favorisce il Patriarca di Aquileia come capo della Chiesa, e per evidenziare questo ruolo la diocesi di Roma viene completamente soppressa, e la sua giurisdizione ripartita tra le diocesi suburbicarie.

Gli arabi mettono alle strette l'Impero d'Oriente, ma quello d'Occidente riesce a tenere, anche se la Tripolitania sarà persa e riconquistata più volte, ma intanto l'Impero deve affrontare la pressione dei Longobardi, degli Ungari e degli Slavi, che premono per entrare nel bacino del Danubio, che nei secoli VII-X sarà una frontiera caldissima per l'Impero, con numerose incursioni barbare che penetreranno fino in Italia.

Nell'XI secolo Cartagine viene brevemente conquistata dagli arabi, alleatisi coi berberi, ma sarà rapidamente riconquistata; tuttavia, questa conquista apre la strada all'espansione araba nel Maghreb, e - complice un periodo di instabilità e guerra civile - i possedimenti africani dell'Impero si ridurranno a Cartagine e alla costa tunisina, con l'odierna Algeria che sarà completamente persa in favore degli arabi, così come Ceuta e Tangeri.

Nonostante queste perdite, tra XI e XIII secolo l'Impero d'Occidente vive una nuova età dell'oro, durante la quale una serie di vittorie contro Longobardi, Croati e Ungheresi permettono all'Impero di riportare la frontiera al Danubio, e di estendere l'influenza romana anche sugli altri regni cristiani (Francia e Spagna visigota); in questo periodo c'è anche un tentativo di una spedizione in Terrasanta per conquistare Gerusalemme, che avrà un iniziale successo per poi fallire entro poche decadi (non ci sono invece le crociate come ci sono state in HL, quindi non c'è il sacco di Costantinopoli del 1204).

Il XV e il XVI secolo rappresentano invece un periodo di crisi per l'Impero, scosso da controversie religiose, instabilità dinastica e crisi economica, il tutto culminato nell'Anarchia dei trent'anni, uno dei punti più bassi della storia imperiale, durante il quale nel 1527 un esercito francese sceso in Italia ad appoggiare uno dei molti pretendenti al trono, poté saccheggiare impunemente la città di Roma.

L'Impero, anche a causa di questi fallimenti, perderà la finestra di opportunità per colonizzare massicciamente le Americhe, che saranno invece dominate da spagnoli, inglesi e francesi.

L'Impero riesce a riprendersi nel XVII secolo grazie alla dinastia veneta, che farà delle riforme che permetteranno a Roma di tornare competitiva con le altre potenze, tuttavia l'estinzione della suddetta dinastia alla fine del XVIII secolo e una serie di rovesci militari contro la Francia rivoluzionaria (che riesce addirittura ad occupare momentaneamente la pianura padana) causano un nuovo periodo di instabilità, che ha termine nel 1800, con l'ascesa al trono di un generale corso di umili origini, che ribalta le sorti della guerra contro la Francia, riportando Marsiglia e l'intera Provenza sotto controllo imperiale. Con la dinastia corsa ha inizio un nuovo ciclo espansivo, sia da un punto vista militare che economico, ma è un'epoca caratterizzata anche da molte contraddizioni e molte disuguaglianze, che prima o poi potrebbero esplodere...

### *Appendice III - Linea del Tempo dell'Impero Romano d'Occidente*

- **472** – Vittoria di Antemio su Ricimero → fondazione della dinastia antemiana.
- **VI secolo** – Deposizione degli Antemii → nuova dinastia non riconosciuta da Costantinopoli.
- **553** – Scisma tricapolino: rottura tra Roma e Bisanzio; papi in esilio a Costantinopoli; nascita della Chiesa Aquileiana.
- **VII–X secolo** – Pressioni arabe in Africa (perdita temporanea di Tripolitania); invasioni di Longobardi, Ungari e Slavi lungo il Danubio.
- **XI secolo** – Breve conquista araba di Cartagine; l'Impero la riconquista ma perde l'Algeria e lo stretto di Gibilterra.
- **XI–XIII secolo** – Nuova età dell'oro:
  - Frontiera riportata al Danubio.
  - Influenza romana su Francia e Spagna visigota.
  - Conquista temporanea di Gerusalemme.
- **1527** – Sacco di Roma da parte dei francesi → apice dell'“Anarchia dei Trent'anni”.
- **XVI secolo** – L'Impero perde l'occasione di colonizzare le Americhe.
- **XVII secolo** – Dinastia veneta: riforme e rilancio.
- **Fine XVIII secolo** – Estinzione dei Veneti; sconfitte contro la Francia rivoluzionaria; occupazione della Pianura Padana.
- **1800** – Ascesa al trono di Leone IV Buonaparte, generale corso → inizio della dinastia corsa; riconquista della Provenza e di Marsiglia.
- **XIX secolo** – Rinascita militare ed economica dell'Impero, ma con forti contraddizioni sociali.